Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 8 Aprile 1881 GIORNO Num. 98

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli stati compresi cent. 10
pel resto degli stati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. e 50 Mese 5 50
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 14 » 5 50 » 1 90
» Per la Gazzetta-Letteraria si aggiungano . » 6 » 3 » 1 50 » —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 57 » 30 » 10 — » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dalla stessa, pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di arrestare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 8 APRILE 1881.

ITALIA

I Krumiri alla Camera.

Il Gabinetto Cairoli aveva accumulato già troppe simpatie, e nonostante la incapacità attribuitagli per due anni e mezzo, minacciava di voler compiere troppo importanti riforme, perchè i suoi avversari non se ne ingelosissero.

Così non attesero una battaglia su una importante questione interna; ma fecero addirittura un'imboscata, una scorreria improvvisa. Aspettarono l'avversario nel momento che aveva ragione d'essere più tranquillo; quando, abolito il macinato, abolito il corso forzoso e intrapresa la riforma elettorale, i suoi amici lasciavano sfogarsi i 52 oratori in una lunga discussione generale e avevano anticipato le vacanze pasquali.

Così avvenne i Krumiri anche alla nostra Camera.

Fu detto che l'insurrezione dei Krumiri veri, quelli dell'Africa, può essere un gioco nemmeno da chi aveva interesse a provocarlo.

Non ci stupirebbe che domani si scoprisse che i pseudo-Krumiri del 7 aprile furono eziandio sobillati da qualche macchione che spera trarne profitto.

Il vero è che questa crisi è un fatto nuovissimo nella storia delle Costituzioni; tanto più esterne quanto meno aveva ragione di essere. Il senso prodotto nel Paese non può essere che disgustosissimo.

Ripetiamo che non si è mai visto un Parlamento abbattere un ministero sopra una questione estera; questa è la prima aggravante. E ce n'ha dell'altre.

Il Cairoli aveva fatto povera figura l'altro giorno, non possiamo scusarlo; ma se tal figura aveva fatto in quel momento il presidente del Consiglio, è egli a dirsi che compromessa ne fosse la dignità dell'Italia, rovinati i nostri interessi, le nostre influenze, la nostra importanza?

Il Cairoli era pur venuto ieri con più rassicuranti notizie. E, del resto, ammettiamo pure che la politica estera non si convenisse a lui; non vi era altro modo di persuaderlo ad affidarla a più avveduto ministro? Se anche ieri la Camera avesse votato il rinvio, e non avesse provocata la caduta del Gabinetto, tuttavia, dopo la accoglienza dell'altr'ieri, il Cairoli era stato precisamente avvisato di rimettere altrui il portafoglio da lui tenuto finallora; il Cairoli dopo quella povera figura non poteva più reggere gli affari esteri. Questo bastava.

Invece furono accumulate su una questione estera tutte le gelosie, le invidie contro il Ministero, tutte le animosità contro la persona di qualche ministro.

Oggi, per la prima volta, abbiamo adunque una crisi per una questione estera.

Quali ne possono essere le conseguenze?

All'estero, in Francia specialmente, la dimostrazione dell'altro giorno, il fermento della nostra Camera e l'agitazione dei nostri uomini politici poteva essere una buona lezione che noi non si è disposti a subire nessuna prepotenza, e quando si tratta della dignità nazionale rivendichiamo fieramente i nostri diritti. La prima giornata voleva dir molto anche all'estero, e bastava.

Ma la seconda giornata e la caduta del Ministero fu troppo, passò il segno.

Questa seconda giornata e questo abbattimento d'un Ministero, il migliore che avesse dato la maggioranza, vuol dire in faccia all'estero che noi non solo non siamo disposti a subire prepotenze, ma, occorrendo, siamo capaci a farne — non solo rivendichiamo i nostri diritti, ma ci atteggiamo a spavaldi e minacciosi; siamo tanto più arroganti quanto più deboli; nè certo dimostriamo la prudenza e la calma necessarie in questioni così delicate.

Voglia il cielo che la seduta di ieri sia interpretata dagli uomini politici d'oltr'Alpe come un avviso e non come una minaccia!

Diranno che il Ministero fu abbattuto non già per la questione estera, ma per un cumulo di altri peccati o di altri dispetti estranei al fatto. Lo sappiamo bene, e qui sta il male appunto: l'avere scelto così a rovescio l'occasione.

Francia non conta gli odii delle nostre fazioni, non analizza i rancori della Destra, le bizze personali dei dissidenti, le pretese dei nicoterini, le arroganze dei crispiani: Francia osserva che non solo il primo giorno tutti hanno protestato, ma che il secondo giorno, a condizioni migliorate, hanno ancora abbattuto un Ministero. Francia considera che i suoi più accaniti avversari a Tunisi non sono fra i ministeriali caduti, ma fra gli avversari vincenti; Francia pesa quest'altro fatto, che il Ministero fu abbattuto apparentemente perchè troppo debole e troppo poco energico contro di essa...

E Francia può concludere che noi non solo protestiamo, ma provochiamo.

Speriamo che questo giudizio cessa non faccia; ma se anche fosse e provvedesse a' casi suoi, non essa avrebbe torto. La responsabilità non peserebbe nè su lei, nè sul Ministero, ma sui dissidenti e sulla Destra, ma su coloro che, provocando la crisi, hanno passato il segno, imprudenti e baldanzosi non hanno considerato il poi.

Di qui una gravissima conseguenza della crisi, un pericoloso imbarazzo di fronte all'estero nella formazione del nuovo Ministero.

Un Gabinetto a uso Crispi sarebbe la provocazione stessa; un Gabinetto più energico del caduto sarebbe aggiungere alla derrata; forse potrebbe recare la scintilla che alimenta un incendio. Egualmente o più mite del precedente, per ragione logica non può essere; la Camera ha detto di non volerlo, e dovrebbe abbatterlo subito.

Veda il nostro Parlamento in che impicci si è messo! Lo vedano Sella e i dissidenti! Sconsiderati!

E si ha le difficoltà interne e parlamentari.

Farini, come al solito, l'uomo che vuol essere in alto senza responsabilità, Farini non accetta.

Crispi e Nicotera, Dio ce ne liberi!

E Sella a chi comanderebbe? poichè non è più di Destra e non è ancora di Sinistra o dei Centri, ma è nel limbo dei Santi Padri lincei.

Si deciderebbe a unirsi col Depretis? Ma il Depretis ha precisamente parlato in favore del Gabinetto Cairoli, e il Sella ha precisamente parlato contro!

Lasciamo stare che tanto Crispi, quanto Nicotera e Sella, non avendo nessuna maggioranza nella Camera, non potrebbero durare se non a patto di licenziare i deputati presenti e farne dei nuovi. E quando ciò fosse, che disordine nel Paese!

Perchè una crisi inopportuna sulla politica estera, provocata a metà della riforma elettorale, sarebbe, e non a torto, interpretata come un partito preso per mandar in aria ogni allargamento di voto. Nè sarebbe a stupirsi se ne nascessero guai e molestie gravi internamente.

Il Ministero caduto era il solo possibile; forse la crisi dimostrerà che bisogna tornare ad esso con solo qualche modificazione, fra cui non più Cairoli.

Ma non si può rinunziare nè a Magliani, nè a Depretis, sostenitori e compilatori delle riforme finanziarie più accette ed importanti.

E a questo modo torniamo indietro; si torna al risultato del primo giorno, e si prova una volta di più che provocare la crisi fu partito disgraziato.

Così potessimo dimenticare l'enorme sbaglio che hanno commesso i nostri rappresentanti nella giornata di ieri, e riacciuffassimo per sempre i Krumiri dalla nostra Camera!

ROMA

L'armamento della guerra punica — La seduta mattutina.

(C.) — 6 aprile. — Mentre la discussione elettorale era giunta alla mala vellutata di Coppino, mentre il vice-presidente del Senato, marchese Alfieri, faceva i quadri plastici al teatro Costanzi per la beneficiata di Casamicciola, mentre le gallina, che nelle soffitte del Senato si custodiscono per ammannire la cena fresche al venerando presidente, non davano verun'ira sta nota augurale, ad un tratto, come il solito colpo di fulmine a ciel sereno, giunge la notizia di Tunisi.

Vi fu l'allarme come d'una imminente guerra punica. Si cercò dell'onorevole ministro degli esteri, il quale si credeva latitante, come un imperatore romano nei più gravi frangenti.

Finalmente le morse telegrafiche del presidente Farini attaccarono l'onor. Cairoli, che se ne stava in Senato ad udire piacidamente l'orazione del filosofo bagnolino Augusto Vera per la ricostituzione della Facoltà teologiche nelle Università del Regno.

Allorchè l'on. Cairoli giunse alla Camera, gli sguardi dei deputati curiosi, ansiosi, lo assalirono, lo circondarono, come i familiari avrebbero fatto a Claudio radunz da una cena assordante.

Ma Cairoli rispose loro placidamente, che egli ne sapeva quanto loro, cioè poco più di quello che l'Agenzia Stefani aveva rivelato a tutto il pubblico.

Pare che l'onor. Cairoli avesse ragione colla sua tranquillità, meglio che gli altri colla affannosa irritazione.

Ad ogni modo, nello svolgimento delle odierne interrogazioni, sentiremo qualche cosa di più preciso.

***

Stamane, come se non esistesse una questione tunisina, la Camera seguitò la discussione del progetto di nuova costruzioni idrauliche e stradali.

Si svolsero con freschezza mattutina ordini del giorno da Goria, da Canzi e da Musi per comprendere nei benefizi del progetto le derivazioni d'acqua, i canali di irrigazione ed i Consorzi irrigui, e dall'onorevole Pasquali un ordine del giorno per allargare il credito comunale e provinciale, acciocchè i Comuni e le Provincie siano in grado di sopportare i pesi e cui dovranno sobbarcarsi pei lavori obbligatori della nuova legge.

L'ordine del giorno Pasquali venne accettato dal ministro delle finanze.

Servizio ferroviario.

Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che sabato scorso ebbe principio il tanto desiderato servizio diretto con vetture di 1ª classe fra Torino e Parigi, Lione e Ginevra. Le vetture francesi fanno la corsa non interrotta fra Parigi e Torino, e viceversa; quelle delle ferrovie dell'Alta Italia, fra Torino, Lione e Ginevra, e viceversa.

Così i viaggiatori non avranno più l'incomodo del trasbordo a Modane e della visita dei bagagli a questa stazione. Essi continueranno il loro viaggio sino a Parigi nella stessa vettura. La visita doganale si fa all'arrivo a Parigi.

Il suddetto giornale invita l'Amministrazione doganale italiana a fare in modo che anche col treno da Parigi a Torino i viaggiatori abbiano la stessa comodità di fare visitare i loro bagagli a Torino, anzichè a Modane.

Il *Monitore delle strade ferrate* conferma pure la notizia, già da noi data, che il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha definitivamente stabilito l'allargamento dei piani caricatori nella stazione di Porta Nuova a Torino; e che ha deciso che fra breve si ponga mano ai lavori di radicale riduzione della testata per i passeggieri nella stazione di Asti.

La ferrovia Torino-Rivoli.

La ferrovia economica Torino-Rivoli nello scorso anno 1880 ha dato i seguenti risultati:

Si trasportarono 369,794 viaggiatori; 44 tonnellate di bagagli, 197 tonnellate di merci a grande velocità e 3490 tonnellate di merci a piccola velocità.

Il numero dei viaggiatori di 1ª classe fu di 55,045, e 314,749 quelli di 2ª.

Gli incassi della ferrovia furono di lire 184,983 45; dedotte le spese di L. 99,391 68, si ebbe un utile a favore della ferrovia di lire 60,377 24, e a favore del Governo di lire 35,284 55 per tasse erariali e bollo.

Il prodotto netto chilometrico fu di L. 5631 14.

Una locomotiva torinese a Milano.

L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha deciso di concorrere largamente alla prossima Esposizione industriale di Milano.

Essa esporrà una locomotiva, una carrozza di prima classe, un carro a bagagli con ritirata e gru, un pompa a vapore, ed alcuni campioni di lavorazioni di legnami e metalli; questi lavori escono tutti dalle grandi officine che l'Amministrazione dell'Alta Italia ha sparse sulla sua rete, cioè a Torino, Verona, Bologna, Milano, Sampierdarena e Lucca.

***

Di questi lavori ne abbiamo visitata uno, ed è quello che fu compiuto nelle grandi officine di Torino (Porta Nuova).

È una locomotiva davvero interamente all'opera di ingegneri italiani, ed all'intelligente esecuzione dei nostri operai. Essa fu ideata e studiata dal personale tecnico del servizio del materiale, e tutte le sue parti furono costrutte nelle officine di Torino, eccettuate le ruote coi loro assi, e le materie prime in lastre di rame e di ferro, che furono somministrate a fabbriche specialiste. Così quasi che fanno anche tutti i grandi costruttori di locomotive all'estero, essendo quasi impossibile, o almeno svantaggioso dal lato economico, riunire in uno stesso stabilimento, oltre ai rami di fabbricazione, anche quello affatto speciale della metallurgia.

***

La locomotiva ha una lunghezza totale di metri 9.715 ed il diametro delle ruotaie è di metri 1.292.

Essa è sostenuta da otto ruote; le due paia anteriori di queste sono piccole e robuste, e costituiscono un *carrello sterzato*; le due paia posteriori sono quelle motrici ed accoppiate, ed hanno un diametro di m. 1.92.

La macchina è destinata ai treni viaggiatori a grande velocità. Per l'alimentazione della caldaia essa è provvista di due apparecchi, dovuti a due ingegneri italiani, cioè la pompa-*iniettore Chiazzari*, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione mondiale di Parigi del 1878, e l'*iniettore-condensatore Mazza*.

Vuota, la macchina pesa 37,500 chilogrammi, e quando è in servizio 41,000; la sua forza media è di 270 cavalli-vapore.

***

Questa macchina a *sterzo* è adatta a fare il servizio sulle linee sinuose, come sono ad esempio quelle del litorale ligure; essa può impegnarsi con tutta sicurezza in curve di 250 metri di raggio, e può senza alcun inconveniente percorrere anche 75 chilometri all'ora.

Essa presenta nell'insieme un aspetto leggero ed armonico, ed un'accuratezza e diligenza di lavoro veramente notevole, tanto più se si consideri che venne compiuta nello spazio di appena sei mesi. Ormai non resta più che a colorarla, e per la metà del prossimo aprile partirà per Milano, ove, siamo certi, farà onore all'industria italiana.

ESTERO

FRANCIA

L'intervento francese a Tunisi — La risoluzioni prese nel Consiglio dei ministri — Grandi armamenti a Tolone — Preparativi per un corpo di spedizione a Tunisi di 40,000 uomini — Il dramma della rue Vivienne — Tratto di coraggio e sangue freddo dell'italiano Bianchi.

(R. R.) — Parigi, 6 aprile 1881. — Il Ministero degli esteri ha di nuovo apposto il veto ad un mio telegramma sugli affari di Tunisi. Oramai ci sono abituato, e se cito il fatto si è solamente per constatare quali difficoltà io debba vincere per tenermi bene informato. Fortunatamente quello che non si può spedire elettricamente, si può ancora (malgrado che parecchi giornali, fra cui l'*Intransigeant*, sostengano che esiste una specie di *Cabinet noir* come ai tempi dell'Impero) inviare colla posta, e Torino non dista da Parigi che 22 ore per treno *express*, per cui il ritardo è relativamente piccolo per i cortesi lettori.

***

Nei Consigli dei ministri dei giorni scorsi, e specialmente in quello di stamane, il Governo francese ha preso delle serie determinazioni.

È stato deciso dunque che, per non ingenerare sovrecchiamente di truppe la guarnigione dell'Algeria, un corpo spedizionario da 10 a 40 mila uomini, secondo i bisogni, partirebbe da Tolone per la frontiera di Tunisi, e penetrando nell'interno della Reggenza prenderà le misure che saranno credute utili per la sicurezza dell'Algeria.

***

L'intervento della Francia a Tunisi è stato votato dal Consiglio all'unanimità.

Sono venute quindi in discussione le conseguenze che l'intervento potrebbe far nascere, quali soddisfazioni sarebbero chieste ed imposte al bey, ecc., ecc.

Su questo punto i ministri sono lontani dall'essere d'accordo. Alcuni, i più prudenti ed appartenenti alla frazione opportunista del Gabinetto, hanno espresso l'idea che un castigo esemplare inflitto ai Krumiri e l'occupazione di certi punti strategici della frontiera allo scopo di proteggere l'Algeria dalle invasioni tunisine, dovesse bastare, e ciò per non crearsi imbarazzi coll'Italia e l'Inghilterra che potrebbero non trovare di loro gusto l'impresa francese.

Altri ministri invece hanno detto in Consiglio che il momento era venuto di agire colla massima energia, profittare della circostanza per occupare militarmente la Tunisia, e si vedrebbe in seguito se fosse il caso di contentarsi d'imporre alla Reggenza il protettorato francese, o di farne addirittura una nuova provincia della grande Colonia algerina.

Bisogna, hanno detto i ministri più bellicosi, fra cui Ferry, operare con tale rapidità da non lasciare tempo alle interpellanze che debbono prodursi al Parlamento britannico ed alla Camera italiana di essere sviluppate; bisogna che i Governi italiano e inglese, più che tutti gli altri interessati nella Tunisia, si trovino in faccia al fatto compiuto. Così fatta capo ha.

***

Il Bartélemy Saint-Hilaire ha assicurato il Consiglio che la Germania vedrebbe di buon occhio l'occupazione della Tunisia, preferendo che la Francia impieghi le sue forze dal lato dell'Africa anzichè rivolgere i suoi sguardi dal lato del Reno.

Quanto all'Inghilterra, il vecchio segretario di Thiers ha sostenuto che essa non si opporrebbe all'intervento francese in Tunisi. Rimane l'Italia. Questa, ha detto il Saint-Hilaire, non si muove; essa non può protestare utilmente alla vigilia di sollecitare i capitali dell'Europa e specialmente i francesi per il gran prestito che deve ammortare fra breve; essa non può, sotto pena di una catastrofe finanziaria assumendo un'attitudine ostile, chiudersi irreparabilmente il mercato francese.

Quanto all'obbiezione, sollevata dal *Times*, che la Porta, prendendo in mano gl'interessi del suo vassallo il bey di Tunisi, potrebbe protestare e chiedere all'Europa di mantenere l'integrità dell'Impero ottomano, il Saint-Hilaire ha detto che non valeva la pena di occuparsene. Conclusione: il Governo ha deciso di mandare d'un solo colpo ed in guisa di *ballon d'essai* una dozzina di migliaia di soldati francesi da Tolone in Tunisia. Per il dippiù, le circostanze detteranno la via da seguire ulteriormente.

L'arsenale di Tolone è sottosopra. Tutte le navi-trasporto sono in armamento, e gli equipaggi disponibili di Brest e Cherbourg sono spediti rapidamente per via ferrata a Tolone; fra pochi giorni, se sarà necessario, si potranno trasportare in 48 ore 40,000 uomini in Tunisia.

***

Vi parlerò occasionalmente di un fatto tragico che i giornali francesi intitolano: *Le drame sanglant du quartier Vivienne*, perchè un italiano vi ha fatto buona figura e dato prova di un coraggio e sangue freddo straordinari.

Un giovane di circa 25 anni era sceso all'*Albergo degli Stranieri*, nella popolosa e centrale via Vivienne. Siccome è constatato che egli aveva quattro nomi e quattro domicili differenti, non si sa ancora quale dei quattro sia il vero. Però la giustizia crede si chiami Juillet, nativo della provincia di Bordeaux.

Juillet si era diretto a se stesso una lettera assicurata; il suo scopo era di freddare il porta-lettere (*facteur*) al momento in cui gli avrebbe presentato in camera sua il piego assicurato, e d'impadronirsi dei valori che l'impiegato postale aveva nella sua cassetta.

Il *facteur*, certo Redaud, aveva appunto quella mattina circa 150 mila franchi di valori da consegnare a vari negozianti del quartiere Vivienne. Ciò che è successo è facile ad immaginare.

Entrato il Redaud in camera del Juillet, questi lo colpì a tradimento con cinque colpi di pugnale; sperava che il Redaud sarebbe caduto morto, ma il Redaud, assai robusto, sebbene ferito gravemente, ebbe il coraggio di fuggire gridando al soccorso. L'assassino, vedendo mancato il colpo, si diede a precipitosa fuga per le vie. Un pittore italiano, certo Bianchi, che abita rue de Lancry, n. 55, che si trovò sul passaggio dello scellerato, lo agguantò, e, malgrado che il Juillet gli mostrasse contro a bruciapelo un colpo di rivoltella, colpo che il Bianchi evitò abbassando rapidamente il capo, e malgrado che fosse leggermente ferito alla guancia sinistra, Bianchi venne stretto fra le sue braccia l'assassino. Si fu allora che il Juillet si fece saltare le cervella. Mi fa piacere di potervi segnalare questo tratto di coraggio di un nostro compatriota. Il Bianchi fu complimentato dal prefetto di polizia. Le ferite del povero Redaud sono abbastanza gravi, e si teme che egli ne debba soccombere.

SVIZZERA

Ginevra bombardata — S'est tout, il faut tout — *Le trovate peregrine d'un corrispondente del* Times — *Un aneddoto istruttivo* — Hodie mihi, cras tibi — Cum umbra nihil, sine umbra nihil.

Ginevra, 2 aprile 1881.

La vecchia intervista dal cannoneggia-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 33.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
M^rs HENRY WOOD

VI.

Sempre la cassetta.

(Seguito).

***

Ma Tiffie era appena giunta all'apertura della siepe che conduceva alla casa dello sposo Lester, quando comparve lord Dane, il quale pareva venire dalla casa di miss Margherita Bordillion o dalla stazione della ferrovia, che era stata in quei giorni prolungata fino a Daneshold. Quando Tiffie vide chi era, stette ad aspettare.

— Siete voi, Tiffie? — esclamò allegramente lord Dane. — Voi fate delle passeggiate al lume delle stelle?

— Oh, milord, voi scherzate, — rispose Tiffie con uno sciocco sorriso. — Sono passati i giorni delle passeggiate al lume delle stelle; io le lascio fare ai giovani. Questa sera ho veduto miss Lester passeggiare ad ora tarda, e mi parve assai molto romantica, tanto più che essa era con quel signore che il naufragio ci ha mandato.

Se invece che era di notte, fosse stato di giorno; Tiffie non avrebbe osato certamente fissar tanto lo sguardo in lord Dane. Essa ben sapeva come lanciava le sue frecce.

— I naufragi ci mandano dei forfanti come dei gentiluomini, — disse Sua Signoria, in tono di gran dispiacere. — Un americano, che nessuno conosce, non è precisamente l'uomo da far delle passeggiate romantiche con miss Lester. Buona notte, Tiffie.

Ogni parola potè essere intesa da Guglielmo Lydsey dal suo nascondiglio, da cui non aveva ancora avuto mezzo di uscire. La strada era molto stretta e silenziosa, e tutto quello che si diceva si udiva perfettamente nella tranquillità della notte.

Lord Dane seguitò la sua strada, e Tiffie scomparve. Ma il signor Lydsey non era sicuro che ella non fosse ancora in osservazione, e quindi non osò passar subito nella strada e mostrarsi. Egli penetrò anche più addentro nel bosco per raggiungere un quadrivio che l'avrebbe condotto dietro il borgo di Daneshold. Le passeggiate boschive con Wilfred Lester l'avevano reso famigliare con quel terreno.

***

Quella doveva proprio essere per Lydsey una notte di avventure e di incontri. Mentre egli seguitava la sua strada, si imbattè con un uomo nascosto fra i cespugli — un giovane che spianò il suo fucile contro di lui.

— Ohè, il mio uomo, che cosa c'è? — domandò Lydsey, parlando con tranquillità, e non dimostrando nè paura nè fretta. — Volete aver la bontà di tirare indietro quello strumento?

— Se non dite chi siete e perchè siete qui, faccio fuoco, — fu la risposta.

— Obbligatissimo dell'avviso! Avete forse più diritto di me di trovarvi nel bosco? Vorrei un po' saperlo.

Il signor Lydsey parlava con calma e cortesia. Quell'uomo si accorse tosto che non aveva da fare con un guardacaccia.

— Voi siete stato messo qui per scoprirmi! — esclamò egli.

— Niente affatto, — rispose il signor Lydsey. — Io potrei avere qualche motivo di ritorcere l'accusa, e dire che voi siete stato qui appostato per osservar me. Io non so chi voi siate, giacchè non vi ho mai veduto. Perchè dovrei io spiarvi? Ho una gran paura che usciate dall'ospedale dei pazzi.

L'uomo ritirò il suo fucile. Egli aveva potuto contemplare meglio quel passeggiare delle forme nell'oscurità della sera e del bosco, e s'era persuaso che non si trovava di fronte un nemico.

— Vi domando scusa della mia furia, — disse egli. — Credevo che fosse qualcheduno altro. È un fatto che a queste ore non stanno nel bosco che persone sospette, oppure quei maledetti guardacaccia che sono sempre pronti a mandare un povero innocente al creatore.

Il signor Lydsey si mise a ridere, — ma con un riso benevolo. Non gli spiaceva qualche po' d'avventura — egli era anzi in quella età e di quell'indole che si confanno alle avventure.

— Le persone sospette! Voi comprendete fra queste, credo, anche i cacciatori di contrabbando?

— Ed anche i guardacaccia! — grugnì quell'uomo.

— Benissimo, io non sono nè una cosa nè l'altra. Se vi salissero il ticchio di correre il bosco dal gennaio al dicembre col fucile in mano, non sarebbe affar mio l'occuparmene. Naturalmente, la cosa cambierebbe aspetto se il bosco fosse mio.

— Voi non andrete a dir domani per Daneshold che mi avete incontrato qui con un fucile?

— Non ci verrebbe poco a potervi dire, dal momento che non vi conosco nè di vista, nè di nome. Ma se voi volete una promessa formale, ve la faccio. La vita è abbastanza breve, caro mio, perchè si prescelga far delle cortesie piuttosto che dei danno agli altri.

Al cacciatore di contrabbando piacque quel tono e piacquero quelle parole.

— Mi pare, signore, che voi siate quel giovane del *Riposo del Marinaio*, di cui si è perduta la cassetta.

— Precisamente.

— Poco mancò che ieri, con quella cassetta, io avessi il mio da fare!

— Come mai? — domandò Lydsey.

— Avvenne che, per caso, io passai presso al castello, ritornandomene a casa, quando si scaricava il carro, e mi fermai alcuni minuti a guardare. Quei diavoli della polizia vennero a saperlo, e mi fecero chiamare alla stazione. Essi credevano o che io avessi rubato la cassetta, o che l'avessi veduta rubare. Io riai loro in faccia. Il giovane Shad e due o tre altri monelli poterono vedere che io non mi avvicinai da poter toccare checchessia nel carro.

— Avrete inteso fare la descrizione della cassetta. L'avete voi veduta sul carretto?

— Per quanto me ne ricordo, non l'ho veduta. Doveva essere sotto gli altri oggetti, ed io non mi fermai che pochi minuti.

— Non avete avuto sospetto dove mai possa essere andata, o chi l'abbia presa?

— No. Il ladro sarebbe stato Shad se ne avesse avuto la forza.

— Io darei una buona ricompensa se potessi ricuperarla intatta.

— Davvero? — domandò subito il cacciatore, il cui orecchio sentì come una musica soave la parola « ricompensa. »

— Cinquanta ghinee!

— Cinquanta ghinee? — esclamò quell'uomo, non meno meravigliato di quello che lo era stato Kent all'udire l'offerta di mille sterline.

— Cinquanta ghinee, e senza domandar nulla, purchè la cassetta mi sia restituita prima di domani sera. Dopo farsi un'altra offerta, ma... farei delle domande.

— Perbacco! è una cosa che merita considerazione! — esclamò quell'uomo. — Io conosco due o tre soggetti che qualche volta hanno... lavorato di mano; ne parlerò a loro, e, se essi ci entrano per qualche cosa, a quelle condizioni riavrete la cassetta. Ma, silenzio su tutta la linea!

— Silenzio su tutta la linea, su me do la mia parola da gentiluomo. Le cinquanta ghinee saranno pagate, e non si farà nessuna domanda. M'immagino che voi potreste aver delle notizie fra i vostri amici.

Ben Beecher minore — giacchè il giovane cacciator di contrabbando era lui, — non badò a quella insinuazione. In qual momento egli faceva un sogno d'oro, ed era tutto immerso in quello.

Ma quei due uomini che s'erano incontrati in un modo così strano, non dovevano dividersi senza essere veduti. Ben Beecher offrì di insegnare al signor Lydsey una scorciatoia nel bosco che lo conducesse più presto al *Riposo del Marinaio*. Giunti al lembo della foresta, Ben Beecher si nascondeva fra le piante, quando Lydsey si fermò per dargli l'addio.

— Non mancherete, eh?

— Non mancherò, se la cassetta si può ritrovare. Ma, vedete, a me rincrescerebbe andare fino al *Riposo del Marinaio*. Non potreste venire voi stesso nella foresta?

Ora, caso volle che in quel momento passasse di là lord Dane, diretto alla capanna del guardacaccia Cattley, per aver notizie sulla sua salute. Avvicinandosi, egli intese un rumore di voci, e riconobbe in una di quelle la voce di Ben Beecher. Obbedendo al primo impulso, egli si cacciò negli alberi per mettere se per caso i cacciatori di contrabbando meditavano qualche nuova aggressione contro i suoi guardacaccia, e intese il seguente dialogo:

— Perchè così? — domandò una voce che lord Dane non potè in quel momento riconoscere.

— Ci ho le mie ragioni, — rispose Beecher. — Preferisco che non si sappia che voi siate in relazione con me. Io sarò nel diradamento meridionale del bosco domani sera alle otto, se vi conviene quel luogo e quell'ora.

— Benissimo! — rispose quell'altra voce che tanto imbarazzava lord Dane. — Mi ci troverò a quell'ora.

— Ma bene! ma bene! — pensò lord Dane. — Domani sera, io sarò dietro di voi, miei signori. Ma di chi è quell'altra voce? Io l'ho già intesa altre volte!

E, allungando il collo, egli procurò di vedere chi era quell'altra persona, la quale, del resto, doveva passargli vicino. Quando la vide, fece due passi indietro per lo stupore. Era Lydsey!

Sua Signoria si fregò gli occhi per persuadersi che non sognava. Egli non immaginò neppure per un momento che quel colloquio e quell'appuntamento potessero aver altro scopo che la caccia di contrabbando. Egli ne fu più che meravigliato, e ne venne alla conclusione, che il signor Lydsey era un soggetto anche peggiore di quello che egli aveva dapprima sospettato.

— Scommetterei la testa che egli ha rubata la cassetta ed è fuggito con quella dall'America, — pensò caritatevolmente Sua Signoria.

(Continua)

mento inacciato dal *Golos*, *Nuovo Tempo* moscoviti, del *Times* londinese, della *République française*, del lepido *Fanfulla* e dagli Armstrongs di S. E. Otone di Bismarck, sospendo le mie escursioni nelle regioni inesplorate dell'anarchia e del nihilismo, m'affretto con rammarico dalla classica città dell'Orso, per assistere allo spettacolo di Ginevra bombardata a palle esplodenti inchiostro, lilo e bolle di sapone.

***

Viaggio inutile, tempo perso, denaro gettato. Cerco a Ginevra Rochefort e il D... invisibile dell'*Intransigeant* e non trovo altro che emigrati russi furiosi contro l' « aristocratico marchese » (è il nome col quale Luisa Michel, nella *Révolution Sociale*, designa Rochefort) che co' suoi *canards* compromette i profughi, quasi li denunzia, come compromette co' suoi telegrammi datati da Ginevra e fabbricati a Parigi, la città che in tempi difficilissimi accordava all'esule di Nemoe larga, generosa ospitalità.

Eterno fanciullo, Rochefort vuole ad ogni costo *épater* i suoi buoni parigini, dando loro ad intendere che, meglio del mandarino della *Fleur de thé*, *il sait tout, il sait tout, il fache son nez partout.*

Pozzo della Danaidi, per moltiplicare la tiratura del suo mirabolano giornale e far quattrini in quantità, egli si fa mandare notizie impossibili dal cielo e dalla terra e dal mondo della luna.

Dopo aver indagato, pensato e ripensato, n'ebbi per risultato che articoli e telegrammi ginevrini e paterini dell'*Intransigeant* sono storia del lupo, buone a divertire gl'infanti ed a fornir materia di rivelazioni ai *mouchards aux abois*.

Mi si perdonino i troppo frequenti ricami di francese su questo infame canovaccio italiano; ma certe cose non si possono esprimere che nel gergo proprio di chi le ha inventate.

***

La seconda scoperta da me fatta sopra luogo è che le famose corrispondenze da Ginevra al *Times* di Londra sono *forgées* in un'officina dove si fabbricano *ballons d'essai*, giornali clandestini e rivelazioni dei segreti d'arlecchino. Non basta dunque mettere in quarantena le trovate peregrine del corrispondente ginevrino del *Times*, bisogna farle passare al vaglio del più elementare buon senso. Sono tredici anni che Rochefort non scrive più la *Marseillaise*; egli non fu mai collaboratore del *Rappel*, e dalla promulgazione dell'amnistia non è più venuto che una sola volta a Ginevra, ove non mettono più comunardi emigrati, ad eccezione del « Père Gaillard » ed altri quattro o cinque small volontari, qui stabiliti, che stanno qui perchè ci trovano il loro tornaconto. La libreria slava del russo Elpidino è conosciuta come la botanica, esiste da dodici anni ed è accessibile al pubblico come tutte le altre. Fra i giornali slavi, niente affatto clandestini, il più acre è quello che difende il diritto di nazionalità in armonia con le dottrine del panslavismo; quindi punto nihilista, zarico poi bombardatore d'imperatori e re.

Tutta la parte drammatica e misteriosa dell'esistenza degli emigrati russi a Ginevra viene dall'ignoranza della lingua russa e dal loro modo di vivere in comune, almeno per quanto riguarda gli studenti dei due sessi: tutto gente che *le tira verdi* e che nell'amor libero fa miseria in trentasei volumi.

***

Perchè ad ognuno sia noto che dal dì fatori in Russia non passano nemmeno le mosche, ripeterò l'aneddoto, il cui racconto intesi l'altro giorno con le mie orecchie.

Il signor D. B..., conservatore, calvinista pietista, amico dell'ordine e di chi comanda, ha un figlio precettore presso una famiglia principesca di Pietroburgo, in odore di santità alla Corte degli tsar.

Un giorno il signor D. B..., per non essere obbligato a scrivere una lunga lettera, oppur volendo dare a suo figlio la buona notizia del matrimonio di una cugina con un « buon partito » di Vevey, ritaglia dal foglio d'annunzi *(La Feuille d'avis de Vevey)* il brano che contiene l'atto di pubblicazione e lo manda con due righe a seconda uscitate in una lettera al figlio precettore. Questi, senza frapper tempo in mezzo, rimandò il brano staccato dalla *Feuille d'avis de Vevey* al padre, nel quale l'aveva ricevuto nella lettera aperta rimessagli dal fattorino. Su quell'innocente brano di foglio d'annunzi non si leggeva più che la parola *Vevey*; il resto era stato cancellato con spesse righe di nerissimo inchiostro. La lettera che l'accompagnava diceva: « Inutile ogni altra notizia che non concerni la salute; già to sai che io Russia non passa nulla prima che sia letto dalla polizia. »

Dunque, o la polizia russa è d'accordo coi nihilisti, il che finora non è provato, oppure i nihilisti di Ginevra, di Zurigo e di Berna sono tagliati fuori dall'azione rivoluzionaria esclusivamente intestina. Perfino gli orinoli sono minutamente esaminati alla frontiera; quanto alla corrispondenza l'aneddoto citato ne dice più di qualunque affermazione contraria.

***

Le spacconate e le stolte minaccie del *Golos* e del *Nouveau Temps* di San Pietroburgo non possono avere altro obbiettivo che di diminuire la responsabilità della polizia della capitale di tutte le Russie, minata, e che un giorno salterà in aria come un castello artificiale dell'Ottino. Se co' suoi cento occhi d'Argo e un potere senza limiti la polizia di San Pietroburgo non sa e non può impedire che si ordiscano trame colossali, come quella del Palazzo d'Inverno, come la catastrofe del 13 marzo, non venga a cercare in Isvizzera i cospiratori; il mondo che corre sulla bocca di tutti è che i cospiratori siedono a tavola con le vittime designate; tutta la Russia è minata e non tarderà a produrre esplosione formidabile. Perchè voler restringere il diritto d'asilo? Quei signori dovrebbero pensare all'iscrizione che si trova sullo stralo delle bare dei morti e all'ingresso delle chiese e delle Corti in lutto: *Hodie mihi, cras tibi*. Dove andrebbero a rifugiarsi i Murawief, i Labanof, i Mezkof se la Svizzera cessasse di essere l'asilo di tutti i naufragati? Eppoi a che pro mantenere spioni, agenti delatori maschi e femmine, se le cose più gravi non le si sanno mai se non quando sono accadute?

***

Concludamo:

Cum umbra nihil, sine umbra nihil, come nella meridiana del mio paese. Quello che fa ombra al Governo di S. Pietroburgo è il nihilismo orrido, inesorabile, feroce, com'è orrido, inesorabile e feroce lo tzarismo.

Il nihilismo è un enorme fungo velenoso, spuntato sopra un colosso in putrefazione: il potere assoluto da Dio trasmesso per telegrafo ai Romanof è un anacronismo, proprio come il giubileo indetto da papa Pecci in pieno secolo decimonono; l'autorità civile e religiosa dell'imperatore e papa russo è non condannata, morta, e che sarà sepolta sotto montagne di cadaveri e di pasterie; ma morta nella coscienza generale com'è morto il potere temporale, morta l'infallibilità, la sovranità.

Spezzata la verga del mago moscovita, l'ombra truce del regicida sarà fugata dal sole della libertà. La meridiana di tutte le Russie allora segnerà mezzogiorno. Ma fino a qual dì, non lontano, i due mostri si faranno ombra e paura reciprocamente.

DALL'ERTA.

GRECIA

Il Times, le Potenze e la politica della Grecia — Nuova linea di confini — Riconoscimento del regno di Romania — Commemorazione di Alessandro II — Quartiere generale e movimenti di truppe — Occupazioni militari — C. Comandures nell'esercito — Condanna di un prete.

(V. P.) — Atene, 31 marzo. — La sorprese non sono più destinate a sorprendere, almeno noi, ai giorni che corrono!

Prima il *Times*, con una delle sue evoluzioni, a cui ha tutti abituati, in tuono di minaccia ci dichiara che l'Inghilterra non potrebbe giammai sostenere i Greci con aiuto materiale, e che perciò se mai si cacciano in una guerra, che è possibile evitare (a qual prezzo, di grazia?) contro il parere delle Potenze, rimarranno soli medesimi, solamente, responsabili di tutte le relative conseguenze.

Ma più tardi — poco dopo — si vuole proprio a conoscere che la nuova linea di confine generosamente concessa dalla Sublime Porta fu sconfitta da tutte le Potenze — ad eccezione dell'Inghilterra, che si è riservata di farvi alcune osservazioni.

Quanto alla brusca minaccia dell'organo della City, la Grecia, che ormai ha l'orecchio abituato alle espressioni dettate dal positivismo opportunista, non si sgomenta, e si rassegna a ripetere, come non si è stancato di dirlo in altri tempi la sua sorella Italia, che *farà da sè*.

Quanto all'accettazione, da parte delle Potenze, della linea di confine proposta dalla Turchia, intorno alla quale proposta però nessun comunicato ufficiale pervenne finora al Governo, osserva giustamente l'odierna *Ora*, organo del signor Trikupis, che ciò non impegna menomamente la Grecia, poichè, anzi prima le Potenze accetteranno le linea precisata dal loro rappresentanti alla Conferenza di Berlino, mentre riconobbero, poscia, il pieno diritto nella Turchia — una delle Potenze direttamente interessate in quella linea — di rifiutarla, parimenti e logicamente devono ammettere adesso il diritto nella Grecia di respingere questa nuova linea, che non assentirono di riproporle.

***

La nuova linea progettata dalla Turchia, in Tessaglia, è quasi precisamente quella proposta dal Governo francese nel dicembre 1879, e vi manca perciò molta parte di quella compresa nel trociato della Conferenza di Berlino.

In Epiro, è una vera ironia, che si getta in faccia, non alla Grecia, ma all'Europa.

In Tessaglia, cominciando dal Karalik-Derven di sotto a Platamone, e seguendo la linea settentrionale, secondo i Turchi, della valle del Pinio, escludo la valle di Elassone. Continua sulle cime meridionali dell'Olimpo, sulle ciglia meridionali della vallata alpestre di Metzovo, e passando pel fiume Aracto, di cui segue il corso, finisce al golfo di Arta comprendendo anche quella città nel territorio cedentesi alla Grecia.

Questa linea tocca Avarnitza, Ptaco, Cuculi, Cocchinipetra, lo Stretto di Molusa, Carà-derè, Critori, Gavani, Sidicopilica, Eleuthero-corion (quello più a mezzodì di Xirià), Aspro-clisia, Zagurnià, Manrovuni (linea sud-orientale di Metzovo), il monte Scavnodicari, il monte Dochimi, il monte Peristeri, i villaggi Siraco e Calarite, San Giorgio e Micalitza, per finire al golfo di Arta. Inoltre è compresa una parte verso Prèvesa, cioè quella di Punta o Actio.

***

Il Giornale Ufficiale del 17/29 corrente pubblica il decreto, in data del precedente giorno 14/26, che chiude la seconda sessione dell'8° periodo parlamentare.

***

Il nostro Governo, senza fare e vedere cosa faranno gli altri, ha testè riconosciuto ufficialmente il nuovo regno di Romania, ed ha avuto perciò gran lode da tutta la stampa locale.

***

Domenica scorsa, 27, vi fu nuovamente cerimonia funebre, alla chiesa russa, per commemorazione dell'ottavo giorno della morte dello tsar Alessandro II.

Eranvi i sovrani — senza i principi — la Corte, il Corpo diplomatico, i ministri e parecchie autorità.

Il re vestiva l'uniforme di generale russo.

***

Lo stato maggiore dell'armata della Grecia Occidentale ha posto il suo quartiere generale in Arapi, presso Carvassarà, ove sono concentrati circa 22,000 uomini.

I movimenti di truppe continuano tutti i giorni.

Da Atene partirono ieri l'8° e il 40°, ed oggi il 9° di fanteria; l'8°, dopo che, da sole 48 ore, erasi accampato nelle pianure del vicino villaggio Kipseli; tutti diretti verso i confini.

Partì pure un battaglione del genio per Leucade (Santa Maura).

Il 2° reggimento d'artiglieria ricevette ordine di partire per Tebe, e tre altri reggimenti di fanteria partiranno il 7 aprile prossimo per Calcide, dove peraltro, sgraziatamente, infierisce la meningite.

***

Anche l'ala destra del maestoso edifizio del nostro Politecnico venne occupata, in forza della legge di requisizione, dall'autorità militare, e convertita ad uso ospedale.

Dall'autorità medesima venne preso anche il locale dei pubblici dormitori, di proprietà del Circolo Parnazo.

***

Un altro deputato militare andò a raggiungere le fila dell'esercito. È il figlio dello stesso presidente del Gabinetto, il signor Costantino Comonduros, altro dei rappresentanti di Messenia al Parlamento, luogotenente di fanteria.

***

I figli delle più distinte famiglie di Atene facevano parte delle truppe or ora diretteai ai confini, conciossiachè non è d'uopo vi descriva le scene di distacco, il concorso di accompagnamento, anche con numerosissime ed eleganti vetture per lungo percorso di strada.

***

Non mi è possibile trascrivere un lamento contro la condanna pronunciata dal tribunale correzionale in odio del prete Macraki, ingiustamente imputato di *strozza* (!!) sopra denuncia del Santo Sinodo, perchè insegnava dottrine religiose contrarie a quelle riconosciute dalla Chiesa ortodossa, e le propagava con un suo giornale intitolato *Logos* (Il Verbo).

La stampa biasimò la denuncia e il processo, ma ciò non valse che il disgraziato eretico si buscasse due anni di carcere e la confisca delle suppellettili che servivano alla sua scuola.

Di più — lo crederesti? — fu ordinata anche la distruzione colla fiamma del suddetto periodico eretico.

Restano però le idee che esso esprimeva; ma un infelice rappresentante delle medesime, che volle sostenerle durante il dibattimento, a cui era stato chiamato quale testimonio, fu condannato egli pure a due anni di carcere.

E con cotesto liberalissimo misure di un povero allucinato, che si crede in continua corrispondenza diretta colla Beata Vergine, se ne formerà forse un martire, tanto interessante quanto disgraziato, a cui non mancheranno proseliti.

LE COSE DI TUNISIA.

Annessioni e progetti.

Crescit eundo!

I giornali francesi stanno di giorno in giorno la nota.

Alberto Rabou, quel redattore della *France* che è stato finora così prodigo all'Italia di consigli, di prudenza, si fa ora consigliere del Governo francese, e riassume i suoi consigli in un: *Occupons Tunis!*

Quel Rabou che aveva voluto riservare per l'Alsazia e Lorena la verginità delle giovani bandiere della Repubblica, ha cambiato parere, e giudica che la Francia può sacrificare questa verginità anche nel paese dei Krumiri.

L'attacco delle tribù krumire ha portato un'offesa inconcussa al prestigio che un mezzo secolo di conquista ha dato alla Grande Nazione in Algeria. La Francia non può continuare di sloggiare i banditi dal loro covo. Essa deve avere una guarentigia che fatti consimili non si riprodurranno quando fosse agombrato il territorio tunisino. L'autorità del bey è assolutamente fittizia, e la Francia sarà probabilmente indotta ad una occupazione *permanente*.

Siccome le relazioni dei Krumiri colla Reggenza si fanno per la città di Beja (che è sul confine del loro territorio verso Tunisi) e che è situata sul percorso di una ferrovia costruita da una compagnia francese, *bisogna occupare Beja*.

Il signor Rabou non si dissimula che ciò ingrossa la questione, e conduce a *stabilire a Tunisi il protettorato francese*. Ma, dice con molta disinvoltura il giornalista francese: « chi vuole il fine, vuole i mezzi! » Viva dunque i gesuiti repubblicani!

Il signor Rabou così continua:

« L'avvenire dell'Algeria esige che ad ogni costo noi mostriamo ai Musulmani il peso della nostra spada.

« *Uccidere alcuni Krumiri è nulla*, se poi ritorniamo a casa nostra. Si sbraiterebbe in nostra moderazione, la si piglierebbe per debolezza.

« Consigliamo, per conseguenza, l'invio immediato, nella rada della Goletta, della squadra di evoluzione, *potente forza navale sempre pronta a combattere*, e che può, in 48 ore, gettar l'ancora davanti al capo Cartagine.

« *Mettendo a bordo nelle nostre corazzate un certo numero di battaglioni, possiamo occupare Tunisi senza quasi colpo ferire*, e con questo solo decisivo sottomettere in un istante tutti gli animi. »

E le difficoltà diplomatiche?

Oh, quelle il signor Rabou se le fa passare sotto gamba. Egli dice:

« Quando si è messo dalla sua parte il *fatto compiuto*, si tratta poi più facilmente col diplomatici. »

Chi l'avrebbe detto che un repubblicano francese avrebbe ragionato come Bismarck, invocando la teoria dei *fatti compiuti* e del *l'uto possidetis*? Che cosa fa mai fare la cupidigia!

Insomma, concludo il signor Rabou, occupons *Tunis*.

Fin plus que ça! diremo noi.

Invidiamo però il signor Rabou a risparmiare d'ora innanzi all'Italia i suoi preziosi consigli!

***

Secondo il corrispondente parigino del *Times*, il progetto della Francia consisterebbe nel l'imporre il suo protettorato a Tunisi, mantenendo il bey, che conserverebbe tutta la sua autorità sui suoi sudditi musulmani. Finalmente, certi uomini di Stato francesi propenderebbero di stabilire un tribunale misto sotto il protettorato della Francia e coll'adesione delle altre Potenze; ma questi sono dettagli che saranno regolati più tardi.

Il corrispondente del *Times* si preoccupa un momento dell'atteggiamento dell'Italia e dice che, quantunque disposta a protestare contro i progetti della Francia, se ne starà tranquilla, « perchè in questo momento la « Francia, chiudendole il suo mercato finan« ziario, potrebbe, occasionalmente parlando, « soffocarla. Il grande interesse che essa pre« tende avere a Tunisi non è nulla in con« fronto dalle conseguenze a cui si esporrebbe « chiudendosi il mercato francese. »

***

Il corrispondente parigino del *Nord* scrive:

« Pare ragionevole che il Governo francese domandarà la regolarizzazione e la rettifica delle frontiere, e perchè queste fossero efficaci *bisognerebbe andare fino al fiume Megerda*, cioè annettere una estensione di territorio abbastanza importante.

« L'annessione del territorio tunisino fino alla Megerda, dando una frontiera naturale alla provincia di Costantina dalla parte della Tunisia, permetterebbe alle tribù algerine di difendersi col concorso soltanto di alcuni posti militari francesi contro le invasioni dei loro vicini. *È già gran tempo che il maresciallo di Mac-Mahon, essendo comandante della provincia di Costantina, indicava quella annessione come una* **inevitabile necessità.** »

Vediamo che cosa implicherebbe questa *inevitabile necessità* segnalata dal corrispondente del *Nord*.

La Megerda comincia nel territorio algerino, provincia di Costantina, a monte di Souk-Ahras. Essa attraversa in Tunisia, il territorio dei Kramiri, passa a Tebarba, che è non più di 33 chilometri da Tunisi e dal Bardo (palazzo del bey) e a Gadelda, che è appena a 23 chilometri, e va a mettar foce in mare nel golfo della Goletta, fra le rovine di Cartagine e Porto Farina.

Annettendosi il territorio compreso fra la Megerda, il Mediterraneo e la frontiera tunisina, non soltanto i Francesi sarebbero a pochi chilometri da Tunisi e sarebbero padroni del golfo della Goletta, ma verrebbero ad acquistare tutta la costa fra La Calle e Porto Farina, e sarebbero padroni di Biserta, il cui porto può divantare, colla spesa di alcuni milioni, *il più gran porto militare del Mediterraneo*.

Tanto varrebbe che i Francesi prendessero addirittura tutta la Tunisia. Sarebbe assai meglio che annettessero tutto, o, annettendo soltanto questa parte, pigliassero il protettorato dell'altra. Autorizzerebbero così gli altri a prendere consiglio soltanto dai loro interessi, e imitare il loro esempio in altri punti della costa africana.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 8 aprile.

× **Senza** *Chiacchiere*. — I nostri lettori anche oggi debbono aver pazienza se per l'eccessiva abbondanza di materia abbiamo dovuto sacrificare la seconda appendice, le *Chiacchiere del venerdì* del nostro Ferdinando Fontana.

Ma essi saranno prossimamente compensati con un'altra doppia appendice.

× **Monumento a Napoleone III a Milano.** — La Commissione milanese incaricata di prendere in consegna la statua equestre che sarà innalzata a Milano alla memoria di Napoleone III, si recherà in questi giorni a Firenze.

La statua è stata fusa in bronzo in soli due getti dai fratelli Pietro e Leopoldo Galli, proprietari della fonderia Papi di Firenze.

× **Guarigione ad artisti.** — Il tenore Barbacini Enrico, quello che applaudimmo tanto due anni or sono al teatro Regio nell'*Ero e Leandro* e nella *Regina di Saba*, è stato, dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

× **Società di quartetto.** — Ieri ebbe luogo, davanti il consueto ristretto ma scelto ed affezionato uditorio, l'ottava seduta.

La signorina Gallardo, nostra concittadina, che da più mesi studia coll'Andreoli a Milano, eseguì la sonata in *do maggiore*, op. 24, di Weber, molto lodevolmente, superando con molta sicurezza le molteplici difficoltà e dando prova di una grande resistenza in quell'intricato *perpetuum mobile* che chiude la sonata.

La Gallardo ha tocco morbido e sicuro, è temprista irreprensibile, ha tutte le qualità per divenire un'artista di vaglia, ed il progresso sensibilissimo da lei fatto da qualche mese ci assicura che questa speranza non sarà fraudata.

Furono poi applauditissimi i professori ordinari della Società nel famosissimo quartetto op. 59, n. 2, di Beethoven e nel mirabile quintetto di Schumann, pagine più volte e pur non mai abbastanza ripetute in questa artistiche riunioni.

× **Teatro Carignano.** — Il *Comitato filarmonico-melodrammatico* di Torino inaugurerà stasera il breve corso di sue esercitazioni a questo teatro coll'opera di A. Cagnoni: *La Tombola*.

Si prevede una gran piena.

I nostri auguri ai bravi artisti-dilettanti.

× **Teatro d'Angennes.** — Teatro discretamente affollato ieri sera.

Il nuovo dramma di Vittorio Bersezio: *La famiglia del vizioso* (La famiglia del vizioso), ebbe accoglienze abbastanza buone.

Furono applauditi specialmente il 2°, 3° e 4° atto. Al 1° si volevano al proscenio l'autore, ma il cav. Toselli venne alla ribalta e disse che l'autore non era ancora giunto in teatro.

Al 3° ed al 4° atto il pubblico fu esuberante: Vittorio Bersezio venne al proscenio cinque o sei volte.

Esecuzione degna di maggiori encomii: la Rosano, il cav. Toselli, il Gemelli Enrico, il Vaser, il Marchisio, personaggi principali, recitarono col massimo impegno ed affiatamento e furono applauditissimi.

Il Gemelli al 4° atto entusiasmò addirittura. Bene anche gli altri attori ed attrici.

Il dramma è parso un po' troppo lungo. D'altronde l'argomento non era troppo nuovo.

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8 — *Giorgio Nimi* — *I guanti gialli.*

Alfieri, o. 8 — *Una pagina dell'archivio segreto.*

D'Angennes, o. 8 — *La famiglia del vizioso.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nei saloni avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Museo anatomico Donaré. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via Della Zecca.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al giardino del Valentino. — Entrata libera, aperto il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Venerdì, 8 aprile.

⁂ **Consiglio comunale.** — A causa della partenza per Roma di molti deputati e senatori chiamati dalla gravità della situazione parlamentare, la seduta del Consiglio comunale annunziata per oggi è rinviata.

⁂ **Il colonnello Quaglia.** — È partito per Milano il colonnello Quaglia, direttore d'artiglieria in Torino, quale commissario incaricato dal Ministero della guerra per l'esposizione alla gran Mostra nazionale degli oggetti (fucili, cannoni, modelli di navi, ecc.) che da desso Ministero furono designati.

⁂ **Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Torino.** — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico ai sostenersi nel distretto giurisdizionale della Corte d'appello di Torino per la prima sessione del corrente anno dagli aspiranti alla professione di avvocato, ha con suo provvedimento in data 5 aprile fissato per l'esame *in iscritto* il giorno 25 corrente, ore 8 ant., in una delle sale della Corte d'appello, e per l'esame *orale* il successivo giorno 26.

Gli aspiranti i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento per essere ammessi a detto esame, dovranno presentare la loro domanda corredata dei titoli opportuni al presidente del Consiglio dell'Ordine in Torino, palazzo dei Tribunale, via San Domenico, n. 13, e sono invitati a ciò fare colla maggior sollecitudine, affinchè i titoli possano essere esaminati e possa intervenire la deliberazione del Consiglio in tempo utile.

⁂ **Passaggio alpino.** — A titolo di curiosità statistica notiamo che nello scorso anno 1880 transitarono pel piccolo San Bernardo ed ebbero ricovero e ristoro in quell'Ospizio (6,435 viandanti (3459 uomini e 1276 donne).

Quell'Ospizio è una dipendenza dello Spedale Mauriziano d'Aosta; ed havvi pure su quella vetta una importante stazione meteorologica, colà stabilita per cura ed a spese del terzo Magistero.

⁂ **Sdrucciolo al suolo.** — In via del Seminario fu raccolta ferita certa F. F. di anni 49, il quale era scivolato sul marciapiedi di una casa.

Dapprima le si credette infermo, ma poi si riconobbe essere ubbriaco.

Fu condotto in vettura alla stazione Dora, dove rimase sino alle sette di stamane.

⁂ **Fuoco.** — Ieri sera, alle ore 9, si sviluppò il fuoco in una camera abitata da certa C. Pinsoro vedova Giacomino, in via Santa Teresa, n. 8.

Le fiamme si comunicarono in breve alla masserizia di casa abbruciando materassi, lenzuoli, coperte ed altri oggetti.

Accorsero prontamente dal palazzo civico pompieri e guardie, e si deve all'opera di questi se l'incendio non prese maggiori proporzioni.

Il danno si fa ascendere a L. 700 circa.

La prima scintilla dell'incendio partì da una guardaroba.

⁂ **Una bella sorpresa.** — Una pattuglia di guardie di P. S. la scorsa notte percorreva lo stradale di Vercelli; giunta al ponte Stura osservò, alla distanza di circa 100 metri, 6 sconosciuti che si dirigevano verso Torino.

Accortisi delle guardie, costoro gettarono a terra 3 grossi involti che portavano e quindi si diedero alla fuga attraverso la campagna.

Gli agenti vollero inseguirli, ma non fecero in tempo.

Gl'involti però vennero sequestrati. Contenevano una quantità di biancheria, che si suppone rubata in qualche casolare.

⁂ **Saccomanno.** — Anche oggi un furfante per colpi di sasso, a chi lo comandò

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) aprile. 6 7
Farina 8 m. pel c. (1) L. 63 60 63 60
» per maggio » 63 35 63 35
» a 4 mesi da mag. » 63 75 63 75
» pei 4 mesi ultimi » — — — —
Zuccheri n. 3 fuori (2) » 51 25 50 50
» 7/8 » 57 50 55 —
» bianco 3 disp. » 69 75 69 75
» raffinato sodo » 111 — 111 —

Liverpool, 7

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 2000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000

Havre, 7

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sacchi 2310

Mercato attivo.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 7

Frumenti — Importazione ett. 5536
— Vendite » 14800

Mercato calmo

Prezzi diversi.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tara perduta.
(2) Per 100 chil. netti tara perduta.

CARMAGNOLA, 5 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

200	ett. Frumento	L.	21 62
140	» Segala	»	14 51
40	» Avena	»	10 61
100	» Meliga	»	13 —
170	» Riso	»	27 94
—	» Fave	»	— —
1200	mir. Patate	»	1 35
4000	» Castagne secche	»	3 15
20	Buoi e manzi 1° qual.	»	7 20
120	id. 2° qualità	»	6 —
25	Vitelli 1° qualità	L.	2 50
100	id. 2° qualità	»	7 50
170	Giovenche	»	5 50
—	Maiali	»	— —
30	Maiali da latte, per capo	»	21 —
1000	mir. Canapa greggia	»	0 75
—	» id. lavorata	»	— —
—	» Seme di canapa	»	— —
700	» Cordame	»	10 —
450	» Olio fino d'oliva	»	17 —
—	» Trifoglio	»	— —
50	» Burro 1° qualità	»	25 —
90	» id. 2° qualità	»	22 50
5000	Dozzine uova	»	0 55

Tassa del pane e della carne.

Dal 7 al 13 aprile 1881.

Grissino 1° qualità al chil.	L.	0	64
Id. 2° qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0	37
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0	33
Id. casalingo	»	0	30
Id. bruno	»	0	26

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil.	L.	1	43
Id. id. 2° id.	»	1	25
Carne di buoi e manzi	»	1	15
Id. moggie e giovenche	»	0	87
Id. vacche	»	0	73

CHIVASSO, 5 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 25	a	22 34
Segale	»	»	14 75	a	15 48
Avena	»	»	— —	a	— —
Riso	»	»	24 07	a	25 46
Meliga	»	»	12 90	a	13 19
Miglio	»	»	— —	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	»	23 66	a	— —
Id. dall'occhio	»	»	20 60	a	— —
Legna forte quint.	»	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	»	2 50	a	2 50
Fieno	»	»	6 50	a	7 50
Paglia	»	»	5 —	a	5 —
Buoi da macello mir.	»		— —	a	— —
Buoi da tiro capo	»	365	—	a	530 —
Vacche sor. mir.	L.	4	—	a	5 —
Id. da pas. capo	»	450	—	a	275 —
Id. erbaiuolo	»	90	—	a	125 —
Vitelli sanati mir.	»	10	—	a	14 50
Maggie	»	4	—	a	7 —
Maiali cap.	»	40	—	a	75 —
Farina B	al quintale	L.	42	—	
Id. C	»	»	40	—	
Paste asciutte	»	»	55	—	
Id. farine	»	»	53	—	

Stagionatura della seta di Torino.

7 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Cartelle	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	102 27
	Trame	»	» »
	Greggia	2	394 96
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	497 23
	Tot. nel mese	32	
Condiz. estere C. Annetto	Organzino	4	71 45
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	71 45
	Tot. nel mese	33	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	236 33
	Trame	1	52 32
	Greggia	8	488 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1039 91
	Tot. nel mese	176	

BORSA DI GENOVA — 7 aprile.

Rend. it. c.	92 80	— 93 —	Lm.
Az. Banca Naz.		2233 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.		917 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi		— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.		479 —	Lm.

Francia	ten. 101 65	— dan. 101 85
Londra	vista 25 22	— dan. 25 70
Oro da 20 40	a 20 45	

BORSA DI MILANO — 7 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		95 —
Id. fine		95 —
Azioni Banca Nazionale		2210 —
» Banca Lombarda		690 —
» Lanificio Rossi		915 —
» Linif. e canap. Naz.		853 —
» Regia Tabacchi		557 —
» Ferr. Meridionali		474 —
» Ferr. Romane		140 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		301 50
» Ferr. Sarde emis. 1879		279 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		295 —
» Cassa Risp. di Milano		507 50
» Ferr. Subalpine		1033 —
Buoni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		100 50
Svizzera a vista — 3 1/2		104 55
Londra a 3 mesi a 3 0/0		25 35
Francoforte a 3 mesi a 4		124 1/4
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 49

Parigi,	6	7
Mobiliare	295 —	296 50
Lombarde	111 25	112 —
Banca Anglo-Au.	— —	434 50
Austriache	296 50	300 50
Banca Nazionale	813 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 20 5	9 20 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	44 40	44 35
Cambio su Londra	117 60	117 50
Rend. Austriaca	76 85	77 —
Rend. id.	76 90	76 95
Unionbank	128 50	128 50
Rend. Ans. nuova	93 25	93 25
Rend. Ungherese	114 50	114 60
Berlino,	6	7
Mobiliare	313 —	312 50
Austriache	312 —	311 —
Lombarde	104 50	105 50
Cambio su Londra	20 38 5	20 35 5
Rendita italiana	90 50	91 90 90
Az. Regia Tab.	— —	— —

Obbl. Regia Tab.	102 25	102 —
Rendita Turca	14 20	14 25
Prestito rumeno	95 25	95 50
Prestito ottom. rumeno	59 50	60 —
Argento per chil.	200 25	200 25
Londra,	6	7
assegni bancari	100 7/16	100 3/4
sconto italiano	5 —	5 1/2
Spagnuole	84 5/8	84 3/4
Turco	13 7/8	13 7/8
Egiziano del 1855	74 7/8	75 —
Egiziano del 1870	75 1/2	75 1/4
Argento	53 —	53 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 75,000.

Vienna,	6	7
Rendita 5 0/0	93 —	93 25
Oro interno	20 48	20 45
Londra interno	25 25	25 25 5
Cambio su Parigi	100 50	100 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	478 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	946 —	949 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi	6	7
5 0/0 fran.

è un garzone macellaio, certo P. P., d'anni 14. Costui si trovava ieri in via Nizza, ed avendo visto a passare un giovinetto d'anni 13, D. G., raccolse una pietra e gliela gettò sulla faccia, causando al poveretto una contusione all'occhio, guaribile in 10 giorni.

L'insolente monello venne arrestato.

Un Benedetti ragazzi! — Un fanciulletto d'anni 5, a nome Pozzi Giuseppe, trastullavasi ieri con altri 4 o 5 suoi coetanei, in via Ponte Mosca, tenendo fra le mani un'ampolla di vetro. Ad un certo punto si venne urtato un po' sgarbatamente dai suoi compagni e cadde a terra... L'ampolla andò in frantumi ed il poveretto si ebbe il polpaccio della mano destra tagliato da un pezzo di vetro.

Un vice-brigadiere delle guardie municipali accompagnò il piccolo ferito alla vicina farmacia Cocchietti, dove fu medicato, e poi dai suoi genitori.

Benedetti ragazzi!

Arrestati: 8 per canti e schiamazzi, 4 per ozio e sospetti, dichiaratisi in contravvenzione 6.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *aprile*.

Nascite, 22, cioè: maschi, 10, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Barberis Giuseppe con Ricchiardi Maria — Olivero Giorgio con Segre Regina — Sala Giuseppe con Manino Margherita.

Morti. — Bertonso Teresa nata Denzi, d'anni 31, di Asti — Protti Francesco, id. 49, di Cirié, segretario — Massia Maddalena nata Bordino, id. 80, di Torino — Alberga Giovanni, id. 43, di Torino, macellaio — Veretti Matilde nata Perino, id. 79, di Torino — Lions Andrea, id. 55, di Rocca de'Baldi, negoziante — Campisi Domenico, id. 24, di Messina, soldato nel 36° fanteria — Rovea Paola nata Deruta, id. 60, di Baldichieri, stiratrice — Traffano Emilio, id. 29, di Cagliano, bilanciere — Hermet Maria, id. 38, di Châtillon, contadina — Morra Giovanni, id. 48, di Rivoli, bracciante — Guglino Teresa nata Gentilino, id. 61, di Bra — Trucet Giovanni, id. 63, di Rivoli, contadino — Galliano Antonietta, id. 23, di Torino — Prete Santo, id. 20, di Pregnanzi, allievo carabiniere — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, *di cui a domicilio* 11; *negli ospedali* 11, *non res. in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 7 *aprile* 1881.

Altezza barom. ridotta a 0° C. sul livello del mare	Termom. centigr. all'esterno	Umidità relativa	Pioggia	Stato del cielo
6 a.				
9 a. 731,1	+13,0	9,9	87 calma	coperto
12 m.				
3 p. 731,2	+16,4	10,2	72 calma	coperto
6 p.				
9 p. 732,3	+14,5	11,0	87 calma	s. p. s.

Temperatura estrema ai Nordi | Minima + 10,5
in gradi centesimali | Massima + 16,0
Acq. cad. mill. 4,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
8 aprile — Nascere del *Sole* 5,45. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,56. Nascere della *Luna* 1,50 sera. Passaggio al merid. 8,45 sera Tramonto 3,5 matt. Giorno della *Luna* 11.

Italia. — 7 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Le massime pressioni sono nella Scandinavia, la minima nell'Ucraina. La depressione si estende sul golfo di Guascogna attraverso l'Italia centrale fino a Lesina.

Barometri 774, Kiew 780, Rochefort e Lesina 753.

Il barometro è salito di 8 mm. in Sardegna, 4 in Sicilia. Pressioni: 763 Firenze, 765 Milano e Napoli, 756 Cagliari e Lecce, 758 Sicilia.

Nel pomeriggio cielo sereno nell'Italia meridionale, pioggia o temporale in molte stazioni del centro e del nord. Stamane cielo nuvoloso o nebbioso.

Venti deboli al sud-ovest della bassa Italia, di ovest a nord-ovest in Sicilia, variabili altrove. La temperatura è aumentata al nord.

Mare agitato a Napoli, generalmente tranquillo altrove. Probabili venti del 3° e 4° quadrante.

ASSEMBLEA
DELLA BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA.

Oggi, al tocco, nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale, ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca industriale Subalpina alla presenza di N. 114 azionisti, rappresentanti N. 13,357 azioni, con voti 1362 e sotto la presidenza del sig. comm. Ulrico Geisser.

L'ordine del giorno era così concepito:

1. Relazione del Consiglio;
2. Unione delle due Banche, Piemontese ed Industriale Subalpina, e provvedimenti relativi;
3. Cambio delle azioni Banca Industriale Subalpina contro altrettante dell'*Unione Banche Piemontese e Subalpina*;
4. Aumento del capitale sociale e modificazioni degli statuti;
5. Autorizzazione al Consiglio di compiere ogni atto necessario all'esecuzione delle relative deliberazioni;
6. Nomina di amministratori.

Viene letta la relazione del Consiglio che ricorda le pratiche già precedentemente fatte per ottenere l'unione delle due Banche, Subalpina e Piemontese, e propone ora l'unione stessa, raccomandandola agli azionisti come misura prudente e necessaria pel buon andamento dei due istituti e conseguente vantaggio delle industrie e del commercio.

Il Presidente riassume per sommi capi le considerazioni svolte ieri nell'assemblea della Banca Piemontese, nonchè le modalità stabilite, secondo le quali la detta Banca mette in liquidazione il suo asse patrimoniale, versandone il ricavo alla Banca Subalpina, che modificherebbe il proprio nome in quello di:

Unione Banche Piemontese e Subalpina.

Si vota all'unanimità un ordine del giorno proposto dal Consiglio, che approva l'astensione delle deliberazioni dell'assemblea della Banca Piemontese.

Si passa quindi alla votazione delle modificazioni proposte all'attuale statuto, che vengono tutte approvate all'unanimità.

Fra tali modificazioni, oltre a quella del nome, havvi l'aumento del capitale portato a 25 milioni di lire, diviso in 100 mila azioni, cioè:

25,000 azioni rappresentanti quelle di prima emissione della Banca Subalpina;

25,000 azioni rappresentanti quelle di seconda emissione della Banca medesima;

50,000 azioni da darsi in cambio ai portatori delle 50 mila azioni della Banca Piemontese in corrispettivo dell'apporto del capitale corrispondente;

4000 azioni da emettersi nei tempi e modi che saranno stabiliti dal Consiglio.

Passando all'articolo 5 dell'ordine del giorno, si delibera pure ad unanimità di dare al Consiglio ampie facoltà di fare le pratiche necessarie per ottenere dal Governo l'approvazione dell'aumento del capitale e delle votate modificazioni agli statuti e di accettare quelle varianti che saranno dal Governo stesso introdotte.

Il presidente invita infine gli azionisti a rimandare ad altra assemblea plenaria, da convocarsi in aprenso, la nomina degli amministratori e la determinazione delle medaglie di presenza da accordarsi ai signori consoci in seguito alle modifiche agli statuti approvate dall'assemblea.

L'azionista avvocato Ganca propone in ultimo un voto di ringraziamento al signor presidente comm. Ulrico Geisser come autore del progetto ed al Consiglio tutto d'amministrazione che lo ha coadiuvato.

Questa proposta, accolta con applausi dalla assemblea, è votata per acclamazione.

La seduta è quindi levata alle ore 2 pomeridiane.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 8 aprile.

I deputati nuovi.

Nuovi deputati, fra cui abbiamo notato gli onorevoli Favale, Compans di Brichanteau, Sarazzo di Monterosso, Riberi Spirito, Davico, Baino, Genio, Vajra e Varè, erano ieri sera alla stazione per prendere il treno diretto per Roma, nella speranza che, discutendosi l'improvvisa mozione Damiani, sarebbero giunti in tempo per dare il loro voto. Quasi tutti, da questo ci risulta, avrebbero votato in favore del Ministero.

Ricevuto alla stazione stessa un telegramma che annunciava la votazione di ieri e la crisi già dichiarata, alcuni partirono ugualmente, onde fare oggi alla Camera una dichiarazione circa quale sarebbe stato il loro voto se fossero stati presenti. Altri ritennero che non ci fosse più nulla a fare a Roma, in presenza della prossima vacanza pasquali e della probabile lunghezza della crisi, e restarono.

Quello che è certo si è che, essendo la questione scoppiata come un fulmine a ciel sereno, il Ministero ha avuto il torto di non prender tempo ed aspettare l'arrivo a Roma dei numerosi amici che ha nell'Alta Italia.

Esposizione di Milano.

Dalla Giunta centrale per l'Esposizione di Milano ci si comunica il seguente telegramma pervenutole questa sera dal Comitato esecutivo:

« In conseguenza di nuove e insistenti richieste di spazio, prego la Giunta a voler notificare indilatamente quali siano gli espositori che rinunciano a concorrere, o di sollecitare gli tardi, avvertendo che i ritardari non troveranno posto. » MACCHI. »

Gli espositori restano dunque avvertiti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 7. — Beaconsfield è aggravato.

Atene, 7. — Assicurasi che Communduros ricuserà categoricamente di accettare la proposta delle Potenze.

Spezia, 7. — Le corazzate *Roma* e *Maria Pia* sono state invitate a Gaeta.

Bucarest, 7. — Il Senato approvò, con 54 voti contro 6, la legge per l'espulsione degli stranieri che attentassero alla sicurezza dello Stato, con un emendamento che stabilisce che l'assassinio o l'avvelenamento contro il capo di uno Stato estero od un membro della sua famiglia non debbano considerarsi come un delitto politico.

Copenaghen, 7. — *Folketing.* — Il presidente lesse una lettera del rappresentante della Russia, ringraziante, a nome dello czar, per le condoglianze espressegli.

Vienna, 7. — La Camera dei Signori discusse la legge sulle scuole.

La Camera dei deputati si è aggiornata a dopo le feste pasquali.

La *Corrispondenza politica* dice che le Potenze riconobbero ad Atene nuova proposta mediante una nota identica. In caso che la Grecia accetti le proposte, le Potenze promettono la loro mediazione per assicurare l'esecuzione da parte della Porta, mentre, in caso di rifiuto, il blocco cadrebbe sulla Grecia.

Parigi, 7. — *Camera.* — Il Governo domandò un credito di 8 milioni e 695 mila franchi per la spedizione contro i Kroumiri, che venne approvato ad unanimità.

Senato. — Magnin disse che la Francia, gli Stati Uniti, la Spagna, l'Italia e l'Olanda sono d'accordo sul principio del doppio tipo monetario, la cui adozione fa progressi in Germania e Belgio. Sperasi l'adesione dell'Inghilterra, che toglierebbe così gli ostacoli.

Tolone, 7. — Assicurasi che la squadra del Mediterraneo, composta di otto navi, partirà domani per le coste dell'Algeria.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Dilke e Brapey smentiscono di avere contribuito a sostenere finanziariamente il giornale *Freiheit*.

Dilke dice che l'Inghilterra non può consentire a discutere il principio del bimetallismo, e ricuserà di partecipare alla Conferenza di Parigi, ammenochè l'invito venga modificato in guisa che lasci ad ogni potenza intera libertà di discussione.

Il Governo delle Indie è pronto a spedire un delegato, che però non sarebbe autorizzato a votare su alcuna questione adottante il bimetallismo. Tuttavia Hartington è disposto ad ammettere ogni misura atta ad attestare il ristabilimento del valore dell'argento.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 7 APRILE.

Seguito della discussione sul corso forzoso.

Majorana indica i provvedimenti che dovranno applicarsi contemporaneamente alla legge sul corso forzoso. Dubita che Magliani morì piuttosto all'abolizione dell'aggio che all'abolizione del corso forzoso. Parla sulla questione monetaria. Crede che scientificamente debba esservi monometallismo, ma ammette il bimetallismo pratico. Prega Magliani di avvisare in tempo agli inconvenienti che potrebbero derivarci dalla sovrabbondanza dell'argento. Riserva le sue opinioni circa il metodo col progetto della Cassa-pensioni, però darà voto favorevole. Insista che si solleciti il riordinamento delle Banche e la diminuzione della carta governativa.

Il *Presidente* comunica la proposta di vari senatori che chiudasi la discussione generale.

Tale proposta è approvata.

Finali (relatore del progetto sulla Cassa-pensioni) risponde alle obbiezioni di Brioschi e Majorana sulla istituzione della Cassa-pensioni. Difende i principii del libero scambio contro le obbiezioni di Rossi. Confuta le critiche di Alvisi e Majorana. Crede il progetto utile e degno del voto del Senato.

Magliani esamina il progetto sulla Cassa-pensioni, dimostrando i calcoli esatti. Riconosce che suo dovere sarebbe di rispondere a tutti i discorsi pronunciati; ma il carattere principale di un provvedimento come questo dell'abolizione del corso forzoso è l'urgenza. Laonde a malincuore deve essere breve; nessuno può seguire Majorana che solleva le questioni di persone, e col il Senato deve rimanere estraneo.

Accenna cenni giovato di tutti gli studi fatti intorno al grave argomento. Prega Majorana di seguire l'esempio dell'oratore, che non cercò le accuse, fondandosi sulla coscienza. Deve rimanere anche ad esaminare la spinosa relazione. Accetta l'invito della Commissione, impegnandosi a presentare il progetto sull'ordinamento bancario data la cessazione del corso legale. Rinnova le dichiarazioni fatte all'Ufficio centrale circa l'articolo 7°. Rinuncia a parlare ulteriormente; e crede in tal modo di interpretare il desiderio del Senato. Questo è proprio il caso che la parola ucciderebbe l'azione.

Lampertico (relatore sul corso forzoso) proclama l'urgenza della deliberazione del Senato. Rammenta lord Granville, che firmò la sospensione dei pagamenti in danaro della Banca d'Inghilterra, e che fu fra i più strenui propugnatori della ripresa dei pagamenti in danaro. Si relatore degno di questa legge sarebbe stato Antonio Scialoja. Elogia Boccardo che sacrificò il suo discorso all'urgenza del voto.

Procedesi alla discussione degli articoli dei due progetti, e si approvano tutti senza osservazioni.

Procedesi alla votazione segreta. Entrambi i progetti sono adottati. Per la Cassa-pensioni votanti 123: favorevoli 108, contrari 15; pel corso forzoso, votanti 122; favorevoli 115, contrari 6.

Domani seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 7 APRILE.

L'interpellanza su Tunisi.

Prima della seduta.

Grande animazione in Montecitorio, a motivo della questione di Tunisi e delle minacciate crisi ministeriale.

L'on. *Zanardelli* proporrà il rinvio dell'interpellanza, perchè inopportuna mentre le questioni sono vertenti, e pericolosa per le altre riforme che il Paese s'attende.

La maggioranza, che credesi sempre composta di amici del Ministero, voterà in favore del rinvio, quantunque deplori il meschino successo oratorio di Cairoli nella seduta di ieri.

***

La seduta.

Votasi a scrutinio segreto, fra l'universale distrazione, i progetti secondari approvati nello scorcio della seduta di ieri.

Essi sono:

Convalidazione del decreto pel prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1880;

Aggregazione del Comune di Scorni al mandamento di Casalbordino;

Permuta di terreni col Comune di Savona;

Autorizzazione alla Società della ferrovia Mantova-Modena di fissare la sua sede in Torino;

Rendiconti amministrativi degli esercizii degli anni 1875 e 1876;

Stabilimento definitivo della sede della pretura nel Comune di Asso.

Fassi quindi la chiama per tale votazione.

***

Durante la votazione a scrutinio segreto la Camera si va sfollando; si osserva dapertutto un po' di confusione, e si ode in essi i punti un animato bisbiglio.

Le tribune pubbliche sono prese d'assalto, e rigurgitano di spettatori.

Nell'aula si formano numerosi capannelli, in cui si discutono con calore le eventualità della giornata.

Notasi la presenza di Crispi, Nicotera, Sella, Minghetti, Bertì e Correnti.

Le opinioni sono molto combattute, ed è impossibile, in questo momento, fare delle grandi previsioni.

***

Alle ore 2,40, il *Presidente* dichiara chiusa la votazione.

Proseguesi alla numerazione dei voti.

Nessuno ci bada, e le discussioni continuano sempre più fragorose.

Alle ore 3, il *Presidente* proclama il risultato della votazione.

I progetti sono tutti approvati.

***

Entra frattanto *Cairoli*.

I deputati vanno a prendere il loro posto, molti di essi con atteggiamento piuttosto imbarazzato.

Finalmente, assunti i preliminari, che erano stati prorotti a bella posta per dar tempo alla Camera di riempirsi, ed agli intervenuti di prendere posto, viene data la parola all'onorevole *Zanardelli* sull'ordine del giorno.

***

La proposta di rinvio.

L'on. *Zanardelli*, il quale appare commosso, dice essere necessaria la parsimonia nelle parole, e l'abnegazione negli animi.

La carità di patria impone il silenzio ai rancori dei partiti ed ai rancori personali. (*Fragorosi applausi. Bravo!*)

L'oratore appellasi alla tradizione patriotica che la Camera italiana non ha mai dimenticata nelle questioni estere. (*Bravissimo*)

Propone perciò il rinvio della discussione sulla mozione Damiani.

Accenna al pericolo del ritardo delle riforme che si vanno discutendo. (*Movimento e approvazioni*)

Dichiarasi neutrale negli apprezzamenti dalla questione. Egli non vuole entrar nel merito di essa. Appellasi soltanto alla abnegazione della Camera e del Ministero.

(Queste ultime parole sono accolte da rumori e adesioni)

***

Discorso di Crispi.

Prende la parola l'on. *Crispi*.

Grande attenzione su tutti i banchi.

Il deputato di Tricarico dice opporsi alla proposta dell'on. Zanardelli l'art. 27 (*) del regolamento. La Camera non è un Consiglio provinciale, ma un corpo politico; quindi è dannoso il rinvio delle questioni urgenti, e pericoloso il lasciarle irresolute.

È necessario che la Francia sappia quali sono i nostri sentimenti.

Ricorda l'antico detto, veramente appropriato al nostro conflitto colla Francia, che cioè una guerra colla Francia, più che una guerra internazionale, sarebbe una guerra civile. (*Applausi dal gruppo che circonda l'oratore*)

Crispi continua dicendo essere impossibile all'attuale Ministero il governare colla spada di Damocle che gli pende sul capo.

Dichiara quindi ch'egli e i suoi amici, non approvando la mozione Zanardelli, intendono che il loro voto sarà censura al Ministero.

***

Dopo Crispi, l'on. *De Renzis* riservasi di parlare quando abbia inteso il Ministero.

***

Discorso di Cairoli.

L'on. *Cairoli* comincia col leggere e riassumere quanto disse ieri.

Dice poi che un altro telegramma del ministro francese Barthélemy Saint-Hilaire conferma come il concentramento delle truppe francesi ha per unico scopo la tutela della frontiera algerina, e il rispetto in Tunisi dello *statu quo* per quanto concerne gli altri.

Crede utile evitare la discussione, e accetta il voto sulla proposta Zanardelli.

Termina dicendo: Condannateci, ma non compromettete il Paese!

***

Tajani non vuole scemare, nè esagerare la situazione fatta all'Italia dagli ultimi avvenimenti.

Ma osserva che questa è una questione che si collega ai grandi interessi della patria, nè ritiene quindi prudente il risollevarla in tale sovreccitazione di animi, perchè si creerebbe una situazione più pericolosa. (*Rumori e conversazioni*)

Una questione di sfiducia adesso significherebbe quasi un mandato imperativo pel Ministero che succederebbe.

Approva pertanto la proposta di rinvio.

Tassini segnita fra violente interruzioni, e fra grida di: Basta! Basta!

***

La parola è all'on. *De Renzis*.

Egli dice che mai come oggi si sentì battere il cuore. (*Ilarità e rumori prolungati*)

Accenna alla sua antica fedeltà verso il Governo. Se oggi rompe quei vincoli, ciò segna l'importanza della questione in cui è interessato tutto il Paese. (*Oh oh! Interruzioni*)

L'oratore divaga sul merito della questione.

Il *presidente* lo avverte.

De Renzis conchiude in mezzo alla impazienza della Camera dichiarando che voterà contro il rinvio per non lasciare un equivoco nel Paese.

***

La proposta di chiusura.

Viene appoggiata la proposta di chiusura.

Sella domanda la parola contro la chiusura.

Pierantoni parla in favore della chiusura sollevando impazienze fragorose.

La Camera non approva la chiusura.

***

Continuazione della discussione.

Il *presidente* dà la parola all'on. *Pierantoni*, che trovasi inscritto. (*Ilarità*)

Pierantoni svolge tre ordini di considerazioni contro la mozione Damiani. (*Segni di attenzione*)

Appoggia il rinvio proposto dall'on. Zanardelli, rimovendo l'obbiezione regolamentare fatta dall'on. Crispi, mentre permane il diritto della Camera di modificare le norme della propria procedura.

Ne cita un esempio, e conchiudendo dice che un voto di sfiducia dato ora al Ministero non chiarirebbe punto l'indirizzo politico.

***

Discorso di Sella.

L'on. Sella prende la parola. (*Attenzione viva su tutti i banchi*)

Dice di comprendere l'accettazione fatta ieri da Cairoli della discussione della mozione Damiani, non volendo il Ministero restare sotto un equivoco politico.

Ma oggi un appello al patriottismo ed alla abnegazione si viene dall'on. Zanardelli.

Nessuno, a suo modo, sarà sordo a questo appello. Ma egli trova che non c'è minore abnegazione in quanti voteranno contro il Ministero.

Un voto contrario al Ministero non sarà nè un mandato imperativo contro la Francia dato ad un Ministero futuro, nè un voto contrario alla riforma elettorale o un bersaglio del corso forzoso. (*Interruzioni e rumori*)

Egli è impressionato dalla dichiarazione di amici ministeriali come De Renzis. (*Ilarità e denegazioni*)

Crede che il Ministero non abbia la fiducia del Paese, il quale vuole un Governo che abbia maggior prudenza e previdenza.

***

Discorso di Depretis.

Prende la parola *Depretis* cagionando nella Camera una rumorosa sorpresa, ed una grande aspettazione.

Invoca l'indulgenza della Camera, quantunque non abbia i palpiti dell'onorevole De Renzis. (*Ilarità*)

Quantunque egli riconosca che la Destra voti per abnegazione contro il Ministero, egli teme tuttavia che il voto non sia dato *ex-informato conscientia*.

Pone nuovamente la questione di fatto.

Constata l'impressione quasi elettrica che ha ricevuto la Camera all'annunzio di quei fatti. Ma chiede che non c'entri la prudenza o la previdenza che possa aver usato il Ministero, colle sorprese che da un momento all'altro possono fare le bande tunisine.

La quistione ministeriale resta dunque impregiudicata.

Le dichiarazioni di ieri e d'oggi, provano che non è pregiudicata la questione tunisina; che la discussione sarebbe immatura, e che per ogni riguardo conviene differirla. Risponde a Sella che la sua dichiarazione è superflua, mercè nel cuore di tutti l'affetto e la riconoscenza verso la Francia; e riguardo al programma delle riforme, non si sa se Sella potrà mantenerle nelle parti sostanziali, sulle quali vi fu sempre dissenso fra la Destra e la Sinistra.

Pargli non debbasi provocare un voto di fiducia sopra una questione di politica estera. (*Approvazioni*)

Marini Ferdinando, rispondendo a Depretis, si fa testimonio del dolore degli amici e di De Renzis se sono costretti a staccarsi dal Ministero per dovere.

Messa ai voti la chiusura, è approvata.

Procedesi all'appello nominale sulla proposta del rinvio fatta dall'on. Zanardelli.

LA VOTAZIONE.

(Urgenza)

Roma, 7, *ore* 5,17 *p.* — Fu posta ai voti la proposta di rinvio dell'onorevole Zanardelli.

Si fa l'appello nominale.

Il Ministero è sconfitto con una minoranza di circa venti voti.

Il risultato produce una sensazione profonda. Tumulti e conversazioni animatissime!

Dei deputati delle antiche provincie votarono pel *sì*, cioè secondo la proposta di rinvio dello Zanardelli, accettata dal Ministero:

Bertè, Berti Domenico, Bonfanti, Cantoni, Cavallini, Colombini, Della Croce, Delvecchio, Depretis, De Rolland, Ercole, Faldella, Farina Luigi Emanuele, Franzosini, Germanetti, Guala, Leardi, Maffei, Marazio, Martinotti, Massa, Oddone, Pasquali, Plebano, Ranco, Sanguinetti Giovanni Antonio, San Martino, Serra Vittorio, Siccardi, Sperino, Trompeo e Villa.

Votarono contro: Albini, Biancheri, Borelli Bartolomeo, Boselli, Celesia, Chiaves, Coppino, Curioni, Di Revel, Geymet, Massa, Mellerio, Molfino, Morini, Peirazzi, Raggio, Riberi Antonio, Ricotti, Sanguinetti Adolfo, Sella e Serazzi.

— Altri voti notevoli in favore:

Correnti, Sonnino Sidney, Taiani Diego, Toscanelli, Merzario, Farini.

Contro:

Morana, Mordini, Ruspoli Emanuele, Cavalletti, Mussi.

Visocchi, astenutosi.

= Il risultato definitivo della votazione d'oggi fu il seguente:

Votanti favorevoli	172
Contrari	192
Astenuti	3

Dopo la votazione l'on. Cairoli dichiarò che il Ministero prenderà gli ordini da S. M. per comunicarli alla Camera domani nella seduta del pomeriggio.

ATENE.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 7, ore 2 pom.

= *Terremoto.* — I medici d'Atene spediti ieri a Scio chiedono aiuti per seppellire le migliaia di cadaveri che minacciano di far scoppiare una pestilenza.

Le scosse continuano fortissime anche a Samos.

= *Incendio.* — Il teatro Faliero di qui venne distrutto dall'incendio ieri sera.

Non v'è a deplorare alcuna vittima.

= *Guerra.* — Alla festa nazionale di ieri, anniversario della rivoluzione greca, i sovrani furono accolti alle grida di: *Viva la guerra!*

Giorno — 8, ore 1,30 ant.

= *Le decisioni della Conferenza.* — Il Ministero ha ricevuto oggi comunicazione delle decisioni della Conferenza di Costantinopoli.

Comunduros ha detto che non poteva dare una risposta immediata.

L'impressione fatta dalla comunicazione delle Potenze è cattivissima.

Prevedesi una grande agitazione.

PARIGI.

(Nostri telegrammi particolari).

Giorno — 8, ore 8,55 ant.

= *La crisi del Gabinetto italiano in Francia.* — Nei Circoli parlamentari si attende con grande impazienza di conoscere quale decisione prenderà il re Umberto sul rifiuto o sulla accettazione delle demissioni del Ministero Cairoli.

Da questa decisione credesi poter arguire quale linea di condotta politica seguirà l'Italia.

La caduta del Gabinetto Cairoli può avere gravi conseguenze soprattutto qui, dove si crede che sia stata provocata dal Crispi, partigiano dichiarato della Germania.

= *Preparativi per l'Algeria.* — Continuano su vasta scala i preparativi militari per la Tunisia.

Parlasi della partenza della flotta da Tolone per Algeri, e della requisizione di dieci bastimenti della Compagnia Transatlantica per il trasporto di truppe.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 8, ore 2,45 ant.

= *Il corso forzoso.* — Il Re ha firmato la legge per l'abolizione del corso forzoso.

= *La maggioranza di ieri.* — La maggioranza nella votazione di ieri componesi di 123 deputati di Destra e 47 dissidenti; il resto è di voti raccogliticci.

= *Le vacanze della Camera.* — La Camera prenderà sabato le sue vacanze per una ventina di giorni.

Durante la crisi

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 7, ore 5,40 pom.

= *Il nuovo Ministero.* — Il Ministero fu sconfitto da una maggioranza di 19 voti.

Prevale l'opinione che possa essere chiamato il Depretis a comporre il nuovo Gabinetto.

Mattino — 7, ore 9,25 pom.

= *Voci sul nuovo Ministero.* — Parlasi già che nella combinazione del nuovo Ministero possano entrare gli onorevoli Farini all'estero, Depretis all'interno e Zanardelli guardasigilli; resterebbero gli onorevoli Magliani alle finanze e Baccelli all'istruzione.

È certo che nè Crispi nè Sella sono indicati dalla situazione come possibili per comporre un nuovo Ministero.

= *La sconfitta del Ministero.* — La sconfitta del Ministero alla Camera ha prodotto sensazione anche al di fuori della Camera.

Numerosi crocchi di persone stanziano davanti a Montecitorio.

Commentasi il fatto che nella storia della nostra costituzione non si ebbe mai l'esempio d'una caduta di Gabinetto sopra una questione estera.

= *Sella e la Camera.* — Ritiensi che non sarebbe possibile l'avvenimento di Sella al Ministero senza provocare uno scioglimento della Camera.

D'altronde, se si consultasse il Paese con nuove elezioni prima che si fosse votata la riforma elettorale, si rischierebbe di gettare il Paese in mano dei due partiti estremi: o reazionario o radicale.

= *Le occasioni della sconfitta.* — Attribuiscesi in gran parte la sconfitta del Ministero al discorso poco felice pronunziato ieri dall'on. Cairoli e all'assenza di parecchi deputati della parte del Ministero che non furono chiamati in tempo a Roma; mentre la Destra ed i dissidenti si erano data cura premurosa di raccogliere i loro adepti.

Mattino — 7, ore 11,45 pom.

= *Giudizi della stampa sulla crisi.* — Il *Diritto* dice che la migliore soluzione sarebbe stata quella del ritiro di Cairoli, dandosi l'incarico a Depretis di ricostituire l'amministrazione.

Il *Bersagliere* nota restare tuttora la maggioranza alla Sinistra; dovere perciò i votanti pro e contro compiere gli impegni del partito verso il Paese.

La *Riforma* dice che attende le conseguenze delle disposizioni sovrane, che è quanto a dire la chiamata di Crispi da parte di S. M.

= *Giudizi dei crocchi politici.* — Nei varii crocchi di Montecitorio stasera predominava la musoneria.

Dicevasi che se il Ministero, anzichè accettare il rinvio proposto da Zanardelli, avesse lasciato esaurire sopra la mozione Damiani lo sfogo dei politicanti sulle questioni estere, avrebbe protratto la discussione di qualche giorno, dando tempo per l'arrivo di una sessantina di amici sicuri.

Lo si loda però di aver preferita la caduta immediata piuttostochè una discussione compromettente.

= *Rifiuto di Farini.* — Assicurasi certa la chiamata di Farini da parte di S. M.

Ritiensi però che egli opporrà il solito rifiuto.

= *La riforma elettorale in pericolo.* — Predomina il concetto che la formazione di un nuovo Ministero abbia ad essere pregiudiziale per la riforma elettorale.

Si osserva che un Ministero, composto in modo diverso da quello che aveva per presidente Cairoli, può non ammettere di avere gli stessi obblighi e non credersi obbligato ad accettare gli stessi impegni.

Si interpreta pure che il fatto stesso della caduta del Ministero sia una dimostrazione della Camera contro la legge elettorale.

Sarebbe perciò necessario un appello al Paese, che però, in questi momenti, potrebbe riuscire molto pericoloso.

= *Dimissioni di Cialdini.* — Dicesi che il generale Cialdini abbia dato le sue dimissioni da ambasciatore.

Giorno — 8, ore 10,25 ant.

È impossibile riunire le varie frazioni eterogenee che riuscirono vittoriose nel voto di ieri. Esse sono troppo discordanti e sono sacca assottigliate dalla considerazione dei numerosi deputati ministeriali che furono assenti dal voto.

La posizione è difficilissima.

Pare che la Corona veggia nuovamente essere la migliore soluzione quella di dar nuovamente incarico provvisorio al Gabinetto battuto, limitandone il compito a promuovere la riforma elettorale, perchè dopo sia possibile un largo appello al Paese.

Insomma, per le stesse confessioni loro, gli autori della crisi rivelano che essi furono mossi al voto di ieri, non tanto dalle preoccupazioni speciali sopra la questione di Tunisi, quanto piuttosto dal desiderio della successione al potere in Italia.

Ore 10,25.

= *La stampa.* — L'*Opinione* nega che il voto di ieri significhi unicamente disapprovazione della politica tunisina, ma vi comprende tutta la politica generale.

Essa mette in evidenza che il programma svolto ieri da Sella significa una condotta estera dignitosa ma conciliante, e all'interno il compimento delle riforme promesse.

Il *Popolo Romano* associasi alle considerazioni del *Bersagliere*.

= *Dal Re.* — Ieri sera, dopo presentate le dimissioni, l'on. Cairoli conferì due volte col Re.

Stamane fu chiamato anche l'onorevole Farini.

UFFICIO NOTIZIE (Corriere). Servizio telegrafico speciale.

Gli eredi del fu **Giov. D. Malan**, proprietario a Madonna di Campagna, invitano chiunque avesse conti da sistemare, di presentarli coi documenti necessarii all'indirizzo suddicato. 242

Il *Fosfato di Ferro* del dottor **Lorenz** è sempre senza pari per la guarigione dei mali di *stomaco*, della *pallidezza*, dell'*impoverimento del sangue* e della *leucorrea*. Ecco difatti in riassunto l'opinione di due dei principi della scienza:

« Bisogna mettere nella classe dei ferruginosi che han sì adottano per gli ammalati i di cui organi digestivi mal sopportano i preparati di ferro.

« SOUBEIRAN

« *Professore alle scuole di medicina e farmacia.* »

« ... è, secondo me, il migliore tra i preparati ferruginosi e la somministrazione del quale dà i più rapidi risultati.

« ANDRÉ

« *Medico all'Ospedale di Santa Eugenia.* »

Si vende nelle primarie farmacie. 171

Il Banco E. LEVI e C^ia

ha una sede via Provvidenza, 4 2.

DA AFFITTARE

Appartamenti in piazza Vittorio Emanuele, N. 23, uno d'angolo, verso detta piazza e la collina, di otto camere, l'altro, verso la collina, di undici membri. A. 851

Da affittare al presente

Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 12 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 18, Porta Susa. 681

Piccolo Alloggio

(separato e sucy'orpo)

DA RIMETTERE

pel primo maggio

composto di tre camere, con vista in contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottoterra. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 23, piano 4°.

Casa civile

con giardino e rustico, da vendere, in Castello Torinese.

Rivolgersi ivi al notaio Converso. 858

Da vendere piccolo **corpo di casa** in Torino, via Franco Bonelli, 2. — Rivolgersi all'avv. Massaza, via Doragrossa, 36. 780

Ricercasi un viaggiatore in articoli di bevande, per la Provincia. Buona referenza, cauzione e modeste pretese. Dirigere le offerte franco in posta, Torino, all'indirizzo G. C., N° 900. 718

AVVISO

In attesa dell'amico geometra **Canaveri** avanti i Tribunali (vedi suo avviso nel N. 96 del 6 aprile corr., edizione della sera), rinnovo a coloro che mi vorranno favorire della loro clientela, che il mio Ufficio Tecnico, Legale e Commerciale provvisoriamente è aperto dalle 7 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 1/2 alle 5 1/2 pom., in via Orfane, angolo via Doragrossa, N. 2, p° 4°.

Cav. Geom. Natale
741 **A. nerlini.**

ESTRATTO CARNE

Sistema Liebig

di G. Panzi e C., di Milano

Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del 1880, fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di: L. 1 40 il vaso di 1/8 di litro ingm.
» 2 50 » 1/4 » »
» 4 75 » 1/2 » »
» 9 » 1 » »

Al rivenditori si fa uno sconto.

Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 739

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse ostinata e nervosa, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 : scatola.

Capsule Guyot. Guillié e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 68

Redatto a tutte le Esposizioni.

IODE-DIASTASE
ASSIMILABLE
del Dr V. RAUD

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo: il **Iode Diastasé** in granuli e d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola, il gozzo, ulceri, tumori, malattie della pelle, ec.*

Paris, 23, rue Drouot.

Dai depositari per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 16 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farmacie *Turisco, Cerruti-Prato, Trisano*, via Roma, N. 48, e Agenzia *D. Mondo*, via Ospedale, 5. 104

CAFFÈ BURLET

Unico vero Caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigione: Fegato, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc. Presso la Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 431

ASTHMA — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **TUBI LEVASSEUR**. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de l'Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stesso Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Turisco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trisano*. 41

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalla prima autorità medica come notabilmente superiore a ogni altro, come il più puro, come il più facile a prendersi, ed il più efficace di ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE, e di MALATTIE DI PETTO, DEPOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi ESAMINATI in bottiglie sigillate nelle principali farmacie.

ATTENTIMENTO IMPORTANTE—*Dall'autore le numerose contraffazioni, essendo chiaro che ogni intelligente potrebbe dedurre il BUON OLIO, si avverte* che le firme Dr. DE JONGH e Annali, HARFORD e C.ia

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 358

718

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Venne dalla Città aggiudicata l'impresa, divisa in due lotti, della costruzione di **acquedotti** murati, con posa di bocchette e chiusini, in alcune vie e piazze della città e dell'apertura di una nuova via tra il civico magazzino detto delle Fontane ed i Forni, mediante l'offerto ribasso del 21,35 per cento sui prezzi del primo lotto, e del 20,90 per cento sui prezzi del secondo, per cui l'approssimativo importo del lotto primo, da lire 57,500 si residua a lire 44,930 50, e quello del lotto secondo, da lire 56,500 si residua a lire 44,691 50.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dei prezzi d'aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 20 aprile 1881.

Elegante Papeterie

50 fogli, 50 buste timbrate a monogramma, carta inglese, scozzese e Eladelfia sola iniziale, L. 2 50; due mittenti L. 4; sola carta L. 2.

25 fogli, 25 buste, sola iniziale L. 1 50; sola carta L. 1 10.

Presso la libreria e cartoleria Magliano, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 564

Un industriale stabilito da molti anni in questa città, avendo una sua nuova invenzione già premiata e privilegiata, d'un'utilità indiscutibile, cercherebbe una persona che potesse disporre di una somma non inferiore a L. 6000, potendo all'occorrenza dare ampia garanzia. Utilità non inferiore al 10 0/0.

Recapito dall'orologiaro e meccanico Alessandro Faccio, via Po, N. 45, Torino. A. 858

UNICO DEPOSITO

calce idraulica e cemento

di Bergamo e Palazzolo

PAOLO POLLI

piazza Nizza, 77.

Calce idraulica, L. 0 25 il mg.
Cemento rapido, » 5 50 »
» lento, » 4 — »
Portland artificiale » 8 50 »

Basta provare i suddetti prodotti per convincersi della loro qualità superiore a qualsiasi concorrenza.

Merce resa franca a domicilio. Per la provincia prezzi a convenirsi. 617

GIUSEPPE GIANI

UNICORNE MECCANICO

TORINO

via Roma, 23.

TENAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.

Da L. **15, 20, 25, 30** e **35**, con incisioni. *Piombini* a L. 1, 1 25 ed 1 50 il chil. 660

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi della China-china. Efficacissimo contro *febbre intermittente, torsura, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia Turisco, *Prato, G. Turia, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo*. 96

La Fabbrica di ricami a macchina

sistema Parigi e S. Gallo, in Rivarolo Canavese,

tiene deposito dei suoi prodotti a Torino, piazza Milano, N. 1, piano nobile.

Si eseguiscono commissioni di ricamo sopra tessuto di batista, seta, velluto, ribet, panno, ecc. 765

DA VENDERE IN RIVOLI

Piccola Villeggiatura

composta di 8 camere, rustico, giardino e cantina.

Per le trattative dirigersi all'ufficio del *Fischietto*, Torino, via Stampatori, N. 6. 745

À NICE on offre à une bonne maison de Vermouth de Turin, voulant faire prendre sa marque en France, à louer un vaste magasin avec 4 caves dans le quartier le plus animé de la ville (Avenue de la Gare). Prix, Francs 2800 par an.

Adresser les lettres à l'Administration de la *Gazzetta Piemontese*. A. 856

R. Ricovero di Mendicità della Città
e Circondario di Torino
ed Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista
e della Città di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il 12 aprile prossimo, alle ore 10 ant., in una sala delle Opere pie di S. Paolo, via Monte di Pietà [illegible] 28, piano 2°, verrà posto all'incanto, col mezzo delle offerte [illegible] un terreno fabbricabile di metri quadrati 2150, pari a te[illegible] 3,10, sito in Torino, luogo lo stradale di Nizza, presso la nuova chiesa parrocchiale, in mappa [illegible] parte del N. 62, sulla sez. 49, confinante con via ad aprirsi metà compresa a mezzodì, con Monsignor Gastaldi a ponente e notte e con lo stradale di Nizza a levante.

Lo stabile, proprio del R. Ricovero di Mendicità e dell'Ospedale di S. Giovanni Battista di Torino suddetti, verrà deliberato a chi avrà presentato, in ischeda su carta bollata a L. 1 20, suggellata, un maggior aumento al prezzo di L. 27,500, prima delle ore 11 ant. del detto giorno, sotto l'osservanza delle condizioni tutte del relativo cifetto, riassunto, sotto la data 2 marzo 1881, dal notaio certificatore avv. Giovanni Signoretti.

I titoli relativi alla vendita sono ritirabili nello studio del detto notaio in Torino, via Stampatori, N. 6. 539

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 8 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni.

Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

Per decesso

Da rimettere un negozio avviatissimo di biancheria e mercerie in posizione centrale.

Dirigersi a Carena Pietro, via S. Domenico, 1, dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pom. 739

Vendita volontaria

a) Tenuta con castello mobigliato, ettari 152 (giornate 400), sull'Astigiano, dell'importanza di L. 400 mila.

b) Villa-Cascina a breve distanza dalla Madonna del Pilone, civile mobigliato, rustico e cantina, con tutti gli attrezzi e vasi, di rara reddito.

c) Cascinetta presso Orbassano, ettari 18 (giornate 36), ogni coltura, civile mobigliato, con scorta di cascina, per sole lire 85 mila.

d) Villa a San Mauro, nella più bella situazione, ettari 14 (giornate 97), per sole L. 45 mila.

e) Villa-Cascina presso Gassino, ettari 16 (giornate 49), con tramvia, per sole L. 45 mila.

f) Villa con giardino, a Moncalieri, da L. 15 mila, 20 mila, 30 mila.

g) Case in Torino, Chieri e Carmagnola.

Dal geom. Canaveri, via Doragrossa, 39, Torino. 699

SOCIETÀ R. RUBATTINO e C.

DI GENOVA

Dal 31 marzo corrente, la suddetta Casa mia incaricata di eseguire il pagamento della Cedola N. 12, per il trimestre scadente il 31 di questo stesso mese in L. 15 in oro, per le Obbligazioni tipo oro, ed in L. 15 in moneta legale italiana per quelle create in detta moneta.

In Firenze
» Genova
» Torino
» Roma
} presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

» Milano presso la Banca Generale.
» Ginevra » la Banca di Credito Italiano.
» Neuchatel » i signori Bonna e Comp.
» » Pury e Comp.

NB. Il pagamento a Ginevra e a Neuchatel delle L. 15 in moneta legale italiana per le Obbligazioni create in detta moneta, sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso il stessi signori Bonna e Comp. e Pury e Comp.

Genova, 28 marzo 1881. 716

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale

CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO

di **Lombardi Michele** in **Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assumersi la provvista di qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri propri, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in Torino, corso S. Martino, 6, casa propria, ed in Ozzano Monferrato alla Stabilimento Lombardi Michele. 734

MAGAZZINO PER LA VENDITA

all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA

in sole e cementi di 1ª qualità, della rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Ozzano delle migliori fabbriche.

Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui vagoni a patti vantaggiosi e con puntualità. — Torino, via Bertola, N. 47.

738 ARETINO ANTONIO.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
la compie del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCAMERIMENTO
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Operazioni per dotazioni e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Cuneo*, sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XXII^a ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° aprile 1881.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° luglio 1881 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° luglio 1881 la più comune di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE						TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
28	136	140	5159	25801	25995	9640	48196	48890	95116	95180	91681	91685	112441	112445
53	261	265	5281	26401	26400	9704	48516	48580	95141	95145	91991	92085	112481	112485
160	796	800	5285	26421	26425	9857	49331	49335	95316	95320	92671	92675	112531	112535
172	856	860	5381	26801	26805	10000	49996	50000	95356	95340	94008	94010	112786	112780
324	1668	1670	5339	26981	26986	10082	50156	50160	95706	95710	94011	94015	112781	112785
416	2076	2080	5417	27081	27085	10050	50245	50250	95731	95735	94996	95000	112886	112890
516	2576	2580	5444	27216	27220	10143	50711	50715	95946	95950	95151	95155	113811	113815
620	4091	4095	5161	27251	27255	10217	51081	51085	95666	95670	95210	95280	114676	114680
865	4321	4325	5469	27836	27840	10315	51571	51575	96721	96725	96695	96700	114786	114790
1058	5285	5290	5403	27451	27455	10940	51696	51700	96831	96835	96891	96900	115745	115750
1070	5346	5350	5790	28596	28600	10947	51731	51735	96981	96985	96815	96820	115816	115820
1145	5726	5730	5754	28766	28770	10416	52986	52990	96121	96125	97281	97285	116721	116725
1192	5956	5960	5814	29116	29120	10640	53196	53200	96941	96915	97771	97775	116811	116815
1202	6006	6010	5803	29061	29065	10641	54001	54005	97471	97475	97816	97820	117041	117045
1343	6711	6715	6132	30606	30610	10922	54906	54910	97961	97965	97956	97970	117836	117840
1473	7361	7365	6136	30676	30680	11216	55676	55680	70166	70170	98101	98110	119771	119775
1506	7526	7530	6425	32121	32125	11263	56351	56355	70831	70835	99061	99065	119176	119180
1630	8146	8150	6469	32341	32345	11382	56906	56910	70181	70735	99581	99585	119661	119665
1640	8196	8200	6499	32491	32495	11398	56956	56960	70881	70960	99876	99880	119826	119830
1664	8316	8320	6553	32756	32760	11562	57806	57810	71031	71035	99931	99935	120041	120045
1682	8406	8410	6711	33551	33555	11566	57986	57990	71906	71910	99846	99850	120331	120345
1734	8665	8670	7001	35001	35005	11685	58051	58055	72641	72645	100171	100220	120811	120815
1883	9411	9415	7006	35011	35015	11809	58041	58045	73116	73120	100411	100415	120631	120635
2070	10346	10350	7086	35180	35185	11918	58586	58590	74481	74485	101031	101055	120656	120660
2221	11151	11155	7079	35591	35595	11961	58951	58955	75421	75425	101281	101285	120971	120975
2276	11421	11425	7165	35811	35815	12007	59006	59010	75671	75675	101701	101705	121011	121015
2356	11776	11780	7956	39850	39855	12018	60081	60085	75911	75916	102291	102295	121731	121735
2381	11901	11905	7241	36206	36210	12084	60411	60415	76411	76420	102751	102760	121871	121875
2409	12041	12045	7802	39506	39510	12738	62956	62960	77481	77486	103061	103070	122521	122525
2437	12181	12185	7401	37401	37405	12807	64001	64005	78856	78860	103651	103660	122631	122635
2453	12261	12265	7855	37771	37776	12970	64846	64850	78981	78986	104696	104700	123076	123080
2537	12681	12685	7899	38141	38145				79506	79510	105296	105300	123181	123185
2548	12736	12740	7880	39181	39185				80231	80236	105891	105895	123526	123530
2587	12931	12935	7876	39376	39380				80181	80186	106701	106710	123726	123730
3134	15666	15670	7923	39611	39615				80136	80141	106871	106880	124101	124105
3167	15831	15835	8026	40131	40135				83706	83710	106901	106905	124471	124475
3189	15936	15940	8202	41011	41015				83861	83865	106991	106995	124486	124491
3219	16091	16095	8247	41206	41210				84041	84045	106171	106175	125366	125370
3312	16556	16560	8301	41531	41535				84186	84190	106291	106250	125376	125380
3355	16771	16775	8286	41886	41630				84731	84735	106551	106555	125851	125855
3499	17491	17495	8761	41786	41790				85086	85090	106751	106760	126731	126735
3555	17771	17775	8806	41971	41975				85031	85035	106896	106900	126746	126750
3649	18241	18245	8617	42031	42035				86181	86185	107421	107425	127171	127175
3685	19021	19025	8184	42618	42622				86936	86940	107756	107760	127421	127425
4240	21196	21200	8824	43586	43590				88941	88945	108291	108295	127976	127980
4308	21813	21815	8859	43791	43795				88006	88010	108401	108405	128611	128615
4659	23291	23295	8781	43906	43911				91770	91775	108651	108655	128781	128785
4681	24101	24105	8791	43956	43960				92706	92186	108911	108915	129401	129405
4908	24536	24540	8814	44056	44061				89436	89440	108886	108840	129421	129425
4979	24891	24895	8849	44196	44200				89826	89870	110941	110945	130731	130735
5074	25366	25370	8874	44431	44436				89701	89705	110816	110820	130736	130740
5145	25721	25725	8426	47141	47145				89996	89900	110461	110465	130956	130960
5160	25796	25800	8581	47156	47160				90011	90016	110481	110485	130981	130985
5190	25946	25950	8596	47946	47950				91176	91180	110736	110740		

Firenze, il 1° aprile 1881.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti tornasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 727

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 31 marzo 1881

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva »	»	2,500,000 —
Cassa »	695,864 76	»
Portafoglio »	12,326,075 20	»
Anticipazioni e Riporti »	9,767,075 —	»
Valori di proprietà »	15,484,409 25	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,030,681 03	»
Conti correnti attivi e diversi »	3,941,626 77	»
Idem passivi e corrispondenti »	»	26,402,389 82
Corrispondenti esteri »	687 40	»
Diversi conto speciale cassieri conto »	4,122,759 56	939,310 05
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia »	6,330,035 —	6,330,035 —
Mobilio e spese d'impianto »	36,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1880 »	»	94,580 —
Utili netto dell'esercizio 1880 »	»	1,444,706 93
Utili generali dell'esercizio in corso »	»	563,381 60
Spese generali		
Interessi e Risconti L. 187,175 74		
Imposte diverse » 43,947 80	259,169 14	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio » 29,089 70		
Totali L.	56,765,472 21	52,525,472 21

Il Banco accetta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incarica sulla vendita e lavoro di quelle stoffe in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci, le quali da essere depositate nei Magazzini generali di Torino assetti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 se quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 a vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a mitezza di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un certificato nominativo di deposito ed incassando l'importo di saldare dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

Si incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma mediante la Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 735

R. Ospedale di Carità di Vigone

È vacante da d'ora una delle due condotte medico-chirurgico-ostetriche pel servizio sanitario speciale dei poveri e per quello generale vaccinico e necroscopico.

L'assegno è di annue L. 1400 caduna condotta.

Oltre a questo stipendio si potrà avere altro assegno dalla Società operaia ed il provento delle cure private.

Il termine utile per presentare alla Segreteria di quest'Ospedale la domanda corredate dagli opportuni documenti scade col 20 corrente aprile.

741 **L'Amministrazione.**

RIAPERTURA

DEL MAGAZZINO DA VINO

all'ingrosso ed al minuto.

FIASCHETTERIA PIEMONTESE

VINI PIEMONTESI scelti da pasto a L. 1 50 e 2 50 al fiasco di circa litri 2 1/2.

LIQUIDAZIONE

di **3000 bottiglie** assortite di **vini** e **liquori** esteri di **COTTINO CAMILLO** successore **TORRETTA**

Via Principe Amedeo, N. 20 bis, Torino.

FORZA MOTRICE
la più economica
Sono privi di vibrazione

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, gratis.

MOTORI A GAS
Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16 e 20 cavalli di forza. Rappresentanti generali in Italia:

A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 48. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Praticabilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo, e di sorveglianza speciale. Ogni macchina è garantita. 208

Depurativo Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* Trovasi pure la vera **Tintura Cattin** da non confondersi colle altre imitazioni: L. 5 la boccetta. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 1160

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Un o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera a grandi cucchiaiati, calmano la Tosse, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che richiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita a Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. CERRUTI e TRISANO. 56

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIFLOGISTICHE ANTIPERIODICHE

del Farmacista GENEROSO CURATO di Napoli.

Guariscono le **febbri** miasmatiche, le periodiche e quelle che non cedono all'azione dei sali di Chinino. Esse sono state sperimentate con successo in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati del prof. Salvatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tenerone, De Nasca, Manfredonia, Franco e Carrese. — Flacone da pillole 30, L. 2 50; da pillole 15, L. 1 50. — Deposito in Torino presso la farmacia SURIANI-FARELLI in Vercelli alla farmacia BERTOLOTTI. 554

CINTO PER ERNIE

Senza un buon addatto **CINTO** sostenitore è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del **tumore erniario** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** si riandio mancare può giustificare la guarigione.

Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza. Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Ambulanza Ortopedico-Erniaria-Bandistica BOTTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come catarri, tosi, raffreddori e mali consimili debbono fare uso dello

SCIROPPO e IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie

Il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle vere meraviglie.

Coll'uso di questo Sciroppo si sono ottenute delle guarigioni sorprendenti, le quali hanno dimostrato la superiorità incontestabile di questo rimedio a ritenere subito cessazione da un momento all'altro dell'angoscia di una salute più fiorita.

Qualunque flacone che non porti la marca di fabbrica suddetta di C^ie e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20. Agenzia MONDO, succ. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 66

Torino — Tip. Eredi Botta.